Anno 107 Numero 242 — Mercoledì 29 Ottobre 1975

ALTRI PREMI DELLA COLLINA

L'elenco dei sorteggiati (e foto) continua a pagina 2

TEMPO

STAMPA SERA

Torino · Via Marenco 32 · Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) · (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

ULTIMISSIMA BORSA

EX ASSISTENTE DELLA SANITA' DISTILLAVA EROINA A CASA

Roma, 29 ottobre.

Una raffineria clandestina dove l'oppio veniva trasformato in eroina è stata scoperta oggi a Roma in un quartiere residenziale. E' la prima volta che in Italia si ha notizia di una centrale vera e propria di produzione di droga pesante, del tipo di quelle marsigliesi. La scoperta è stata fatta quasi per caso dalla polizia, mentre stava indagando sulle amicizie di un giovane arrestato due giorni fa per importazione di eroina dall'Olanda.

La raffineria romana, molto bene attrezzata, era diretta da una specialista in chimica, Elisabetta Miranda, 35 anni, fino a due anni fa esperta dell'Istituto superiore di sanità. La donna è stata arrestata.

Secondo indiscrezioni, la centrale romana era in grado di rifornire buona parte del mercato della droga pesante sia nella capitale che in altre regioni italiane. L'impresa criminale, messa su in grande stile, avrebbe permesso alla Miranda di esportare parte della droga perfino negli Stati Uniti, così come fanno le raffinerie clandestine nei pressi di Marsiglia.

La scoperta ha destato notevole allarme nei nuclei antidroga della polizia e dei carabinieri, perché significa che ormai la diffusione delle droghe pesanti in Italia sta raggiungendo livelli di tipo europeo.

Le indagini della polizia erano partite dall'arresto di Antonio Valeri, 30 anni, sorpreso due giorni fa mentre rientrava dall'Olanda alla guida della sua «Volkswagen» nella quale aveva nascosto, in un doppio fondo, un etto di eroina pura.

La polizia aveva cercato di scoprire con chi il Valeri era collegato e stava controllando tutti i suoi amici. Tra questi c'era anche Elisabetta Miranda, che fu sorpresa due anni fa con un chilo di eroina, fu arrestata e per questo fu cacciata via dall'Istituto superiore di sanità. In seguito, la Miranda era stata messa in libertà provvisoria ed ha potuto mettere a frutto le proprie conoscenze tecniche.

a. r.

FRANCO ORE CONTATE

Madrid, 29 ottobre.

Il generale Francisco Franco si sta lentamente spegnendo mentre i dirigenti governativi spagnoli si apprestano a trasferire ordinatamente i poteri nelle mani del principe Juan Carlos di Borbone, erede designato del Generalissimo, destinato a diventare re di Spagna all'indomani della morte del capo dello Stato.

Gli ultimi bollettini medici diramati al palazzo del Pardo, residenza ufficiale di Franco, non nascondono in nessun modo la gravità della situazione e del momento.

Centinaia di persone, per la maggior parte giornalisti e fotografi, dei giornali e delle agenzie di tutto il mondo, hanno mantenuto una vigilia costante nella piazza antistante il Pardo, 15 chilometri a nord di Madrid. Il primo ministro Carlos Arias Navarro ed i suoi ministri hanno invece lasciato il Pardo poco prima di mezzanotte, per preparare il trapasso dei poteri. Il principe Juan Carlos, invece, è rimasto per tutta la giornata nella sua residenza, distante non più di tre chilometri dal palazzo del Caudillo.

Con Franco ormai defilato, l'intero peso della situazione è caduto sulle spalle apparentemente fragili del primo ministro Arias Navarro. Oltre alle ripetute e numerose visite al Pardo, Arias Navarro si è ieri incontrato con il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, giunto a Madrid per farsi un quadro diretto sulla delicata situazione del Sahara spagnolo. Il premier si è dovuto poi intrattenere con i ministri degli esteri del Marocco e della Mauritania, i due Paesi che rivendicano la sovranità (e proprietà) dei ricchissimi giacimenti di fosfati esistenti nel territorio africano contestato.

Contemporaneamente, Arias Navarro sente il peso della paralisi governativa e politica dovuta all'incapacità di Franco, quale capo dello Stato e dell'esecutivo, di provvedere agli affari di Stato. Per questa ragione il premier si appresta a mettere in moto la procedura costituzionale che dovrà sfociare nel trapasso dei poteri al principe di Borbone, nipote dell'ultimo re spagnolo, Alfonso XIII.

La maggioranza del gabinetto dei ministri ha il diritto di dichiarare al consiglio del regno, arbitro supremo degli affari costituzionali, che Franco è impossibilitato a svolgere la sua funzione di Capo dello Stato, proponendo che Juan Carlos venga assunto in sua vece. Il consiglio del regno si dovrà allora riunire entro otto giorni insieme alle Cortes (parlamento) per approvare o respingere la proposta governativa. Pare non esistano dubbi sulle intenzioni di Arias Navarro di stringere i tempi, data la situazione che si è creata negli affari di Stato a causa della malattia di Franco.

(Ap)

Scienziati a Milano ★ Il Po sotto processo

TORINO: ABBIAMO IL FIUME PIU' INQUINATO D'ITALIA

★ L'acqua più pura scorre a Crissolo
★ Già sotto la Mole diventa putrida

Questa non è una palude esotica ma un tratto di Po a Torino vicino al ponte Sassi (altrove è peggio)

Milano, 29 ottobre.

Se i carichi inquinanti dell'industria vengono equiparati a quelli della popolazione, risulta che l'apporto inquinante dato dalle attività produttive del bacino del Po è pari a quello di una popolazione ipotetica di 38 milioni 927 mila 113 abitanti. Complessivamente — sommando a questi gli abitanti che realmente vivono sulle sponde, o quasi, del fiume — il carico che il Po riceve potrebbe essere quello di una popolazione totale di 63 milioni 843 mila 335 abitanti: questo è il dato più inquietante emerso dall'indagine collegiale condotta dall'Istituto di ricerca delle acque del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche) di Roma con la collaborazione delle università di Torino, Pavia, Milano, Parma, Modena, Bologna e Ferrara, nonché dell'ufficio idrografico del Po. L'indagine sarà oggetto di un convegno sul tema: «Il fiume Po - Indagine sulla qualità delle acque nel periodo 1971-73», che si terrà a Milano presso la «Fast» (Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche) oggi, domani e venerdì.

Alcune anticipazioni sui risultati dell'indagine sono state fornite nel corso di una conferenza stampa dei professori Roberto Marchetti, responsabile della sezione di idrobiologia applicata dell'Istituto di ricerca sulle acque del Cnr, e Guido Chiesanardi, direttore dell'Istituto di igiene dell'Università di Milano.

Il prof. Marchetti, dopo avere rilevato che «nessuna indagine era stata finora condotta in modo organico ed adeguato per valutare il livello di qualità del Po», ha ricordato che il fiume «giunge al mare dopo un percorso di 667 chilometri, lasciando alle spalle un bacino di circa sette milioni di ettari nel quale sono insediati 3 mila 117 comuni, 206 mila 300 unità industriali (con 2 milioni 655 mila 724 addetti) che svolgono attività comportanti lo scarico di acque inquinanti».

«Nelle stazioni terminali del Po, in prossimità del Delta — ha aggiunto il prof. Marchetti — ogni anno transitano 37 milioni circa di tonnellate di materiale disciolti e sospesi rappresentati da composti di origine naturale (otto milioni di tonnellate di carbonati e cinque milioni di tonnellate di solfati per anno), ma anche da composti tipicamente di origine antropica e cioè prodotti dall'uomo sia a livello metabolico che industriale e agricolo». «L'analisi statistica dei dati — ha aggiunto — permette di indicare le zone di Crissolo e di Torino come quelle rispettivamente più pure e più inquinate mentre per gli affluenti il massimo livello di contaminazione si raggiunge nello Staffora».

c. b.

CHIUSO UN REPARTO A VERCELLI DELLA MONTEFIBRE: 600 A 0 ORE

NOSTRO SERVIZIO

Vercelli, 29 ottobre.

La Montedison non ha perso tempo. A poche ore dall'interruzione delle trattative con i sindacati chimici per risolvere il problema delle fibre in Piemonte, i dirigenti del gruppo hanno chiuso un reparto dello stabilimento Montefibre di Vercelli: l'«Helion», dove 424 lavoratori sono da stamane in Cassa integrazione a «zero ore». Lo stesso provvedimento, informano i delegati di fabbrica, ha colpito 180 operai addetti alla produzione in altri settori, che, secondo la direzione, erano in «soprappiù».

«I tecnici dell'azienda sono arrivati nella notte, verso l'una e trenta», dicono i rappresentanti sindacali. «Sono entrati quasi di soppiatto, come se stessero attuando un «golpe». I macchinari sono stati bloccati, l'attività del reparto è stata paralizzata. Naturalmente senza informare i delegati».

Questa mattina i lavoratori sospesi sono entrati ugualmente nello stabilimento ed ora presidiano gli impianti. Negli altri reparti il lavoro per ora continua. In giornata, però, si riunisce il Consiglio di fabbrica per decidere quali iniziative assumere di fronte al «grave provvedimento» adottato in modo «unilaterale» dalla Montedison.

I dirigenti di Foro Bonaparte, già nell'incontro di giovedì al ministero del Lavoro, avevano annunciato che «la fermata del reparto Helion di Vercelli era indifferibile». Ma si sperava che, nel successivo incontro con i segretari della Federazione unitaria chimici, si potesse trovare una soluzione «accettabile» per tutti. Ieri invece il negoziato è fallito.

In un telegramma inviato al ministro Donat-Cattin, l'amministratore delegato della Montedison, Alberto Grandi, afferma che la società è disposta a garantire i posti di lavoro attuali in Piemonte e si impegna a concordare «al più presto» le ulteriori attività «in corso di studio». I sindacati invece precisano, in una nota, che la Montedison «non intende salvaguardare la presenza delle fibre nell'area piemontese». E aggiungono, tra l'altro, che si lascia «nella più assoluta indeterminatezza il destino di 3800 lavoratori» (1500 a Vercelli, 550 a Châtillon, 1400 a Pallanza, 350 a Ivrea).

r. bell.

Reazioni in Regione

In occasione della rottura delle trattative tra Montedison e sindacati, il vicepresidente della Regione Piemonte, Lucio Libertini, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La rottura delle trattative tra Montedison e sindacati sui piani di produzione delle fibre in Piemonte è motivo grave e rende necessario un giudizio severo. E' del tutto illogico e scorretto che la Montedison, avendo accettato su invito del governo e della Regione una trattativa globale con le organizzazioni sindacali, pretenda d'intralciare della trattativa procedendo ad atti esecutivi volti a creare fatti compiuti soprattutto per quanto riguarda lo stabilimento di Vercelli. D'altro canto, la decisione presa riguarda proprio Vercelli e cioè un'area della nostra regione particolarmente colpita dalla recessione economica e a proposito della quale i piani della Montedison erano quanto mai vaghi ed approssimativi. La Giunta regionale piemontese respinge questo metodo e, mentre ricorda alla Montedison che simili decisioni rendono assai difficili i singoli rapporti con i pubblici poteri, ritiene necessaria una rapida ripresa delle trattative che includa lo stabilimento di Vercelli. Per esaminare la situazione che si è creata, la Giunta regionale ha convocato per domani, alle ore 11 a Torino presso la Regione, i sindaci delle città dove hanno sede gli stabilimenti della Montedison e le organizzazioni sindacali».

VERSO LE 50 MILA FIRME

E' il traguardo per la vostra campagna per il verde in Piemonte Inviate più schede

La «proposta» di avere più verde in Piemonte, voluta dai bambini e lanciata da "Stampa Sera", è stata accolta con entusiasmo fra il pubblico. Arrivano migliaia di schede firmate dai bimbi e controfirmate dai genitori. Ma ne occorrono 50 mila. Speditele!

I bambini che abitano in città vogliono poter correre e giocare su prati che possibilmente non siano depositi di immondizia. A loro non importa che questi desideri siano già stati codificati nei vecchi piani regolatori. Chiedono erba vera, senza il cartello «vietato calpestare le aiuole».

Mario De Angelis

Spedire a STAMPA SERA, via Marenco 32, Torino

AL PARLAMENTO DELLA REPUBBLICA

Chiedo che venga varata una legge con i seguenti quattro articoli:

ART. 1 — *Per ogni nascita deve essere riservato un metro quadro di verde pubblico.*

ART. 2 — *A tale incombenza debbono provvedere i Comuni, destinando per ogni nascita un metro quadrato del terreno di loro proprietà.*

ART. 3 — *Nel caso che il Comune non abbia proprietà in terreni o non possa destinare al fine detto il terreno di sua proprietà, dovrà adempiere all'obbligo di cui agli articoli precedenti acquistando i metri quadrati corrispondenti alle nascite di ogni anno.*

ART. 4 — *Per l'acquisizione del terreno di cui sopra il Comune potrà avvalersi della legislazione relativa all'esproprio per pubblica utilità.*

FIRMA DEL BAMBINO

____

Scuola _______________

Controfirma di un genitore _______________

Indirizzo _______________

QUANTO COSTA MORIRE A TORINO

★ Una tomba di classe ★ Ricchi (fino a 20 milioni) poveri (da 450 mila lire) ★ Le cappelle di famiglia e le fosse centennali (Servizio di Luisella Re a pag. 4)

DA OGGI IN EDICOLA

TUTTOLIBRI NUMERO 1

Questo giornale

MORAVIA perché scrivo

MONTALE Nobel tutta la bibliografia

PIOVENE Verità e menzogna ANTEPRIMA

Le parole segrete di GESÙ

21 recensioni — 200 note bibliografiche — 40 schede

il settimanale de "La Stampa"

Doveva uscire dal carcere tra 18 mesi il capomafia assassinato

Venuto da lontano l'ordine di "eliminare„ La Barbera?

Il « boss » Angelo La Barbera

Perugia, 29 ottobre.

Regolamento di conti, di stampo mafioso, o vendetta nata in carcere? Questi gli interrogativi che non hanno ancora una sicura risposta dopo l'uccisione, nell'infermeria delle carceri di Perugia, del boss Angelo La Barbera, 51 anni. Prevale però la tesi dell'assassinio mafioso. I fatti invece sono abbastanza chiari, ricostruiti con una certa precisione.

La Barbera, palermitano, era stato trasferito in maggio da Trento a Perugia. Aveva i suoi bravi guardaspalle, un paio, che lo proteggevano in tutti gli spostamenti nel penitenziario. Anche in prigione era riuscito ad acquistare la potenza di un ras. Ma la sua esistenza era tutt'altro che sicura. Le cosche rivali lo avevano condannato a morte. Quindici giorni fa i guardaspalle vennero trasferiti.

La Barbera, per nulla stupido, si accorge del pericolo. Si fa ricoverare in infermeria, chiede di essere sottoposto ad analisi cliniche, sostiene di avere la circolazione in pessime condizioni. La realtà è che spera di sfuggire ai nemici. Ieri scatta invece il meccanismo dell'esecuzione. I detenuti Giuseppe Previtera, Giuseppe Rizzo e Giuseppe Ferrera, rinchiusi nelle celle d'isolamento, durante il periodo d'aria immobilizzano le guardie di custodia e raggiungono l'infermeria. E' Ferrera che compie il delitto uccidendo con otto coltellate La Barbera addormentato. Trovare i colpevoli non è difficile. Vengono subito trasferiti in altre carceri.

g. f.

Un padrino disarmato

Palermo, 29 ottobre.

E' morto come un picciotto qualsiasi, accoltellato in carcere, il potente capomafia palermitano Angelo La Barbera. Doveva scontare un anno e mezzo appena dei 22 infilttigli dai giudici in primo grado, pena ridotta in appello a 10 anni e sei mesi, ma, ancora una volta, più rapida è stata la mano dell'« organizzazione ».

Non si può certo dubitare che l'ordine di assassinarlo sia partito, magari di lontano, dai suoi acerrimi, eterni rivali, i due sanguinari cugini ed omonimi, Salvatore Greco, latitanti da 13 anni e Luciano Liggio, in prigione com'era lui. Un'altra vendetta. E di vendette e ritorsioni, odi e patti da vincolo di sangue è sempre stata improntata alla più spietata violenza la carriera di Angelo La Barbera, elegantissimo, gran bevitore, amatore di belle donne, ma soprattutto al centro d'interessi per decine di miliardi alimentati dal traffico di stupefacenti e tra gli Anni Cinquanta e Sessanta, nel centro di Palermo, dalla scandalosa esplosione edilizia con la connivenza di numerosi amministratori e politici locali.

Condannato a 22 anni al «processone» celebrato per legittima suspicione a Catanzaro (121 imputati), non fu « incastrato » per nessuno dei 7 omicidi a lui attribuiti direttamente, ma soltanto per associazione per delinquere ed alcuni fatti minori. Dopo vari periodi di soggiorno obbligato — fu anche a Rivoli, nell'inverno del 1971 — il 17 maggio 1971 venne inviato nell'isoletta di Linosa, uno scoglio a sud del Canale di Sicilia. Dodici giorni prima, a Palermo, era stato massacrato Pietro Scaglione, il procuratore capo della Repubblica, e la retata di mafiosi fu un'iniziativa per scoraggiare nuovi delitti.

Sul piccolo piroscafo « Carpaccio », che lo portava nell'isoletta, pagando con banconote di grosso taglio, La Barbera, attorniato dai carabinieri, offriva whisky di marca col suo sorriso sprezzante e di tanto in tanto s'aggiustava sul naso gli occhiali listati d'oro. « Angelo, anche Napoleone andò all'isola », gli sussurrò uno dei suoi devoti e se ebbe un'occhiata da incenerirlo. Dettava gli scodinzolamenti: a lui, « gangster » in doppiopetto, importavano soltanto i fatti. Lo confidò anche a Gina Lollobrigida, andata poi a Linosa per fotografarlo nel suo librone sui personaggi celebri. La sua gentilezza, il parlar sottovoce, i modi lenti e calmi colpirono la Lollobrigida. « Che bell'uomo, ma che sguardo! », commentò in seguito la diva.

Partendo da semplice camionista, col fratello maggiore Salvatore, Angelo dimenticò presto le angustie della povertà ma incontrò ostacoli. Anche per avere il passaporto c'era bisogno di traffici e raccomandazioni. Nell'inverno del '59 se ne occupò un deputato liberale regionale, l'avv. Alfonso Benedetto, che intercedette sull'allora questore di Palermo, Jacovacci. La richiesta fu respinta il 23 novembre dal commissario che dirigeva il competente ufficio della questura che però, mistero, il 18 dicembre cambiò parere e concesse il passaporto ad Angelo, negandolo a Salvatore La Barbera.

Gli avvenimenti precipitarono tra il 1962 e il 1963. Il più duro del gruppo, Salvatore La Barbera, il mattino del 17 gennaio '63 uscì di casa dopo aver salutato la moglie e sparì. Ucciso e gettato chissà dove: la stessa fine del giornalista Mauro De Mauro e di tanti altri. Più d'un « picciotto » della mafia ha raccontato che Salvatore La Barbera venne murato nella gettata di cemento di un edificio in costruzione.

Angelo, che viveva della luce riflessa del fratello, partì alla controffensiva: la ondata di violenza scatenata da lui con 12 omicidi in neppure un anno, portò alla sparatoria in viale Regina Giovanna a Milano, il 24 maggio '63, dove, ferito con undici proiettili, il boss scampò per miracolo alla morte. Era la risposta all'auto che lui aveva fatto imbottire di tritolo e dinamite a Cinisi, vicino a Palermo il 26 aprile. L'esplosione ridusse a brandelli il capomafia Cesare Manzella e Filippo Vitale, un « impiegato » di costui.

Ma precedenti ce n'erano stati altri: la sparizione nel nulla dei fratelli Pietro e Salvatore Prester (febbraio 1961), e l'uccisione di Calcedonio Di Pisa (26 dicembre 1962), che frantumò gli equilibri sui quali reggeva il traffico della droga. Nel febbraio del '62 in Egitto era stato deciso l'acquisto d'una grossa partita d'eroina destinata agli Stati Uniti. La portò a Brooklyn un cameriere siciliano del transatlantico « Saturnia », che la consegnò a un nipote di Joe Profaci, uno dei boss dei boss di « Cosa nostra ».

Ma i cugini d'America pagarono meno del pattuito: inferiore a quanto concordato era stato il carico di droga risposero, quindi meno dollari.

Chi aveva frodato l'organizzazione mafiosa? Cesare Manzella, amico dei Greco e di Luciano Liggio, decretò un tribunale mafioso presieduto da Salvatore La Barbera e che quindi ordinò anche l'uccisione di Calcedonio Di Pisa. Sfuggito all'agguato di Milano, Angelo non tardò a vendicarsi: il 30 giugno 1963, in un agrumeto della borgata palermitana Ciaculli di proprietà dei Greco, fece saltare in aria una Giulietta imbottita di tritolo: 7 tra carabinieri, agenti e artificieri d'artiglieria, agli ordini del tenente Malausa, che cercavano di disinnescare l'ordigno, furono fatti a pezzi.

Greco e Liggio fuggirono. Espatriò anche Tommaso Buscetta (ora sotto processo a Sorrento, sempre per droga), ma La Barbera, Pietro Torretta e Rosario Mancino, i nemici del clan Greco-Liggio furono catturati poco dopo mentre, costituita la commissione parlamentare antimafia, il Paese cercava d'organizzarsi contro la ferocia dei mafiosi.

Ora a 51 anni, Angelo La Barbera non pensava certo di morire in carcere con una coltellata al cuore. La pena ridotta e gli anni già scontati, gli facevano pensare di essere prossimo alla liberazione.

Antonio Ravidà

Vigevano: per un muro di cinta

Uccide un impresario e si toglie la vita davanti al cimitero

Vigevano, 29 ottobre.

Il titolare di un'officina ha ucciso stamane a Vigevano, in via Agricoltura 55, un impresario edile sparandogli due colpi di fucile al viso e poi si è tolto la vita. La vittima è Vincenzo Stancampiano, 43 anni, originario di Brolo (Messina), ma residente a Vigevano in via Tortona 16. L'omicida suicida è Guido Massa, 62 anni, abitante in via Curtiel 7.

Il litigio che ha provocato la tragedia è nato da un fatto banale. Vincenzo Stancampiano stava costruendo un muretto divisorio tra la proprietà di Guido Massa e quella di un vicino. Insoddisfatto da come procedevano i lavori, Massa ha avuto una discussione con l'impresario che è presto degenerata in alterco. Dopo uno scambio di insulti, Guido Massa ha imbracciato un fucile che aveva nell'officina ed ha sparato due colpi al viso di Stancampiano.

E' poi salito sulla sua auto e si è allontanato a velocità elevata. Ha raggiunto lo spiazzo antistante il cimitero della frazione Sforzesca e si è ucciso sparandosi un colpo al cuore. Frattanto i vicini ed i passanti avevano cercato di soccorrere l'impresario che è stato immediatamente trasportato all'ospedale con un'autoambulanza, ma vi è giunto già privo di vita. Vincenzo Stancampiano era sposato e padre di tre figli.

g. r.

Altri premi sorteggiati per il "Giro„

IN COLLINA C'ERO ANCH'IO

I premi sono stati estratti a sorte domenica pomeriggio nel salone de « La Stampa » di via Roma 80, davanti al dott. Risso, rappresentante dello studio notarile Morone. Precisiamo che alcuni premi mancanti (pochissimi, non più di una dozzina) erano stati distribuiti [illegible] durante la [illegible], come abbiamo pubblicato giorni [illegible]. [illegible] la seconda parte [illegible] elenco (per ordine alfabetico), che prosegue oggi e si concluderà nei prossimi giorni.

Avvertiamo i vincitori che, per ritirare i premi devono presentarsi al salone di via Roma 80 con un documento di identità. A molti premi sono abbinati libri e stampe dell'Eda, Piemonte in Bancarella e Salsi.

I

IACOVINO Salvatore, v. Porrino 10, To (retroplasore Villaloni); IUDICA Franco, v. Barnaba Panizza 10, To (2 scamponi Campagnolo); IVALDI Carla, v. Torino 8, Moncalieri (2 scamponi Campagnolo).

L

LA BARBERA Giustino, v. Gottardo 275/23, To (salnetto fa-nicio); LANFRANCO Alberto, v. Vigone 10, To (1 confezione Punt e Mes); LATTARULO Agostino, v. Borgone 30, To (2 spumanti Cora); LEONE Rosario, c. Massimo D'Azeglio 80, Nichelino (1 volante Hellebore autoparti); LIPPOLIS Armando, v. Somma Campagna 13, To (2 confezioni Top Gancia); LONGO Gaetano, v. Lamarmora 50, To (servizio gomme Sirigo); LORENZINI Mauro, v. Cavour 1, Rivoli (2 spumante Martini); LORENZO Giorgio, v. S. [illegible] 106, To (olio Motul); LOVISOLO Mario, c. Lecce 34, To (olio Motul); LUCIANI Cesare, v. Cavour 34, S. Maurizio Canavese (acconciatura Jolanda Pavese); LUCCHI Gavino, c. Vercelli 21, Torino (4 maxiplex Capannacola).

M

MACCHIA Sergio, v. Pochettino 13, Collegno (olio Motul); MAGLIANO Andrea, v. Monastir 2, To (1 abb.to Cuore Granata); MAGRI Giov[illegible] 13, To (10 Cinzano soda); MAINO Mauro, v. [illegible] Claudio 129/3, To (olio Fiat); MALETTO Giorgio, v. [illegible] 9, To (1 borsa+2 maglie Schonans Sport); MAMMOLITI Roberto, str. del Fioccardo 38 bis, Cavoretto (2 confezioni Top Gancia); MANENTI Marco, c. Svizzera 5, To (olio Motul); MARANGONI Silvano, p. N. Sauro, To (2 scamponi Campagnolo); MARCHESANO Cesare, v. [illegible] 28, To (confezione Servetti); MARCHISIO Piero, c. Roma 10/2, Moncalieri (1 maglia Abrate); MARTINO Domenico, str. Altessano 36, To (tutto per il campeggio Cooperativa Estate Peroli); MANDALARO Giuseppe, v. Cecchi 4, To (transistor Philips J.M.E.S.); MARINI Roberto, v. Bochamolles 16, To (12 kg riso Gallo); MARATEN-BIAS Alberto, v. Vidua 22, To (3 kg caree da Sialco); MARTINY Sergio, c. Einaudi 38, To (lavanda Yardley + 2 completissimi Ditta Leuzzi); MARTUCCI Vincenzo, c. Savona 12, To (1 maglia Abrate); MASSAIA Michele, v. Padova 62, To (3 plateau frutta Ciari); MASSETTI Rita, v. Giaglia 13, To (1 ombrello); MASTRO Andrea, v. Moncalieri 45, Orbicco (1 confezione Carpano); MAUTINO Marco, v. Villono 20, To (3 maxiplex Capannaccio); MELLANO Antonio, v. Mondovì 12, Sant'Albano Stura, Cuneo (servizio completo coiffeur Centonze); MICOLA Alessandro, v. Cavalli 38 bis, To (1 maglia Abrate); MIE' Mauro, v. Gioberti 5, Villar Perosa (10 Cinzano Soda); MILANO Renato, c. Caio Plinio 76, To (2 spumante Cora); MIOTTO Vittorio, c. Sebastopoli 146, To (2 p. T. Erbe); MONDO Marco, str. Eremo 46, Pecetto (1 maglia Abrate); MORANDO Umberto, v. Pesaro 30, To (3 posti da Urbani); MOBERO F. Cesare, v. Nazionale 68, Villar Perosa (confezione Punt e Mes); MORETTI Sergio, c. Orbassano 170, To (olio Motul); MOUZOLON Aldo, v. Freylia Mazzi 8, Moncalieri (1 abbonamento Cuore Granata); MURRA Giancarlo, v. Ventimiglia 224, To (1 confezione Punt e Mes); MUSSO Giovanni, v. Ferrero da Cambiano 13, Moncalieri (3 plateau frutta Ciari); MUSSO Roberto, v. Filadelfia 136, To (10 Cinzano Soda).

(Continua domani su « Stampa Sera »)

CHE TEMPO FARÀ

L'ufficio meteorologico del ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

Situazione: l'alta pressione che si estende sull'Europa mantiene sulle regioni italiane condizioni di tempo stabile.

Tempo previsto: su tutte le regioni cielo sereno salvo temporanei annuvolamenti cumuliformi sulla parte meridionale della Sicilia. Le valli dell'Italia centrale e settentrionale saranno interessate da foschie, che tenderanno a divenire più dense da questa sera con condizioni meteorologiche favorevoli sulla val Padana orientale all'accumulo nell'aria di eventuali impurità inquinanti.

Temperatura: stazionaria.

Venti: deboli di direzione variabile o calmi.

Mari: mossi lo Ionio ed il canale di Sicilia; poco mossi o quasi calmi i restanti mari.

In Italia e all'estero

Bolzano	—1	20	Campobasso	8	18
Verona	4	21	Roma	9	22
Venezia	7	22	Bari	10	19
Milano	3	20	Napoli	10	22
Genova	15	23	Potenza	6	18
Bologna	6	20	Catanzaro	10	18
Pisa	2	23	Reggio C.	11	21
Firenze	4	23	Messina	14	22
Ancona	12	17	Palermo	15	20
Perugia	12	19	Catania	11	20
Pescara	6	20	Alghero	5	20
L'Aquila	1	16	Cagliari	8	21

Atene	12	23
Belgrado	5	16
Berlino	2	5
Bruxelles	5	10
Buenos Aires	24	23
Ginevra	5	14
Helsinki	2	5
Honolulu	22	30
Kiev	4	10
Londra	5	17
Madrid	9	17
Miami	23	27
Mosca	8	10
New York	10	14
Parigi	5	9
Singapore	23	30
Taipei	23	31
Tokyo	12	15

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 18
minima	+ 8
media	+ 10,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare [illegible] (temp. + 8; umidità 80%. Cielo sereno. Temperatura massima + 21; minima + 3,8; media + 10,2. Previsioni: cielo sereno; visibilità ottima; temperatura stazionaria.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Favaro (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riello
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

© 1975 Ed. LA STAMPA S.p.A.

I banditi vogliono cento milioni

Un ingegnere lombardo sequestrato in Sardegna

Nuoro, 29 ottobre.

Carlo Travaglino, 42 anni, ingegnere, nato a Pavia e residente a San Donato Milanese, è stato rapito la scorsa notte nelle campagne di Orgosolo. Travaglino, che è dirigente di uno stabilimento dell'Anic nella zona industriale di Ottana, nel Nuorese, è stato preso da otto uomini armati e mascherati mentre tornava a casa da un ristorante del Supramonte di Orgosolo.

Al momento del sequestro era in compagnia di amici. A circa cinque chilometri da Orgosolo, sono comparsi improvvisamente sulla strada otto banditi mascherati, i quali hanno intimato l'« alt ».

Uno dei banditi, che dal modo con cui dava le disposizioni è sembrato essere il capo, ha domandato chi fosse l'ing. Travaglino. Il professionista ha fatto un passo avanti. « Ci dispiace ingegnere — ha detto un fuorilegge — ma deve venire con noi ».

Il capo si è quindi diretto verso la boscaglia, seguito da due complici che tenevano l'ostaggio, al quale avevano legato le mani dietro la schiena. Sono scomparsi in mezzo al bosco che in quella zona è molto fitto. Gli altri cinque uomini della banda hanno ordinato agli amici del rapito di sedersi a terra e di stare fermi. Dopo circa quattro ore di attesa, verso le 2 del mattino, uno dei fuorilegge ha detto ai prigionieri: « Adesso potete andarvene ».

Prima di scomparire anche loro nella boscaglia li hanno incaricati di portare un messaggio alla famiglia: « Dite che ci faremo vivi tra due o tre giorni e che preparino cento milioni ».

PIEMONTE

ALESSANDRIA - Banconote false

Sono stati accusati di detenzione di banconote false e di tentata truffa Pasquale Di Marco, 19 anni, e Lorenzo Martinico, 33 anni, di Alessandria. Il primo, la notte del 16 agosto, si era presentato con un contenitore di plastica al distributore Agip di via Marengo, chiedendo al benzinaio, Siro Goffi, tremila lire di super. Al momento di pagare, esibì una banconota da 50 mila lire, che destava i sospetti del Goffi. Il giovane tentò allora la fuga, ma una guardia giurata lo raggiunse. In questura il Di Marco dichiarava di avere avuto la banconota dal Martinico; questi asseriva a sua volta di avere ricevuto quel denaro da uno sconosciuto e di ignorare che fosse falso.

SANTHIA' - Rubano in un dancing

I carabinieri del nucleo radiomobile di Vercelli hanno arrestato, all'uscita da un dancing di Borgovercelli, due operai, entrambi residenti a Santhià. Si tratta di Lorenzo Comoglio, di 20 anni, abitante alla cascina Gravina, e Armando Taddei, pure ventenne, residente in via Ferraris 8. I due sono responsabili del furto di una borsetta appartenente alla quarantacinquenne Lucia Acquadro, residente a Biella, frequentatrice della sala da ballo. I giovani credevano di averla fatta franca; ma qualcuno ha notato la cosa ed ha avvertito i carabinieri.

AOSTA - Fidejussione al Comune

Parzialmente risolta la situazione di deficit al Comune di Aosta. La scorsa primavera l'Amministrazione civica chiese alla Regione una fidejussione che consentisse di accendere mutui per 2 miliardi. La Regione promise, ma dopo le elezioni amministrative il presidente della Giunta regionale, Andrione, precisò che l'intervento era da considerarsi legato al contributo dello Stato. Per circa tre mesi s'è polemizzato tra Comune e Regione. Ieri, infine, in un incontro tra il sindaco, prof. Bongiovanni, e il presidente Andrione è stato raggiunto un accordo.

MONDOVI' - Referendum sul bilancio

Iniziano oggi le consultazioni degli abitanti dei rioni e delle frazioni del Comune, con le quali l'amministrazione civica ha inteso allargare a tutta la popolazione la formazione del bilancio preventivo per il 1976 e del programma pluriennale 1976-1980. Dopo le prime assemblee di Breo (stasera) e Borgato (domani), le consultazioni proseguiranno nella settimana successiva a Carassone, il 5 novembre, a Piazza il 6 e all'Altipiano il 7. Fra l'11 e il 16 novembre, infine, il ciclo si concluderà con le riunioni nelle frazioni rurali.

Gioco del Lotto

Mentre salgono a 112 le settimane d'assenza del 35 di Bari, sabato è uscito il 23, capolista di Firenze a quota 58. Gemelli a Torino (22-55). Verticali a Genova (76-67), terni nelle Cadenze a Cagliari (29-58-79) e a Milano (38-8-78) sono i fatti salienti per chi punta alle combinazioni. 25 a Firenze, 34 a Napoli e 22 a Palermo hanno ripetuto l'uscita.

Questa è la classifica, dopo l'estrazione del 25 ottobre 1975, dei numeri in maggiore ritardo nelle dieci ruote (almeno 50 settimane d'assenza):

BARI: 35 (sett. 112 sett.); 37 (63); 56 (51); 42 (52).

CAGLIARI: 12 (83); 53 (67); 30 (65); 30 (51); 3 (59); 61 (59); 33 (51).

FIRENZE: 7 (54); 11 (52).

GENOVA: 3 (78); 32 (62); 75 (61); 88 (58); 20 (52); 10 (51); 56 (51).

MILANO: 61 (86); 4 (63); 58 (61); 24 (55); 84 (53); 42 (51).

NAPOLI: 40 (87); 79 (54); 33 (71); 68 (55); 10 (54); 38 (63).

PALERMO: 60 (61); 70 (54).

ROMA: 9 (75); 25 (69); 33 (61); 11 (60); 1 (57).

TORINO: 73 (60); 58 (65); 34 (63); 3 (63); 70 (53); 9 (51).

VENEZIA: 18 (84); 72 (60); 48 (74); 64 (60); 80 (52).

Ed ecco i maggiori ritardi nel dare l'ambo per le diverse combinazioni:

Gemelli: Milano, 42; Cagliari, 36; Firenze, 23; Palermo 21.

Verticali: Torino, 39; Bari, 27; Roma, 21; Napoli, 14.

Cadenze: Milano, 4 (56); Roma, 8 (50); Bari, 2 (45); Venezia, 4 (42).

Figure: Firenze, 2 (48); Roma, 9 (46); Cagliari, 6 (39); Napoli, 9 (36).

Decine: Genova, 1.a (64); Palermo, 10.ma (40); Venezia, 10.ma (38); Milano, 10.ma (36).

ENALOTTO

Nel concorso numero 43 (colonna vincente: 1 1 1 - x x x - 2 1 2 - 1 1 1) ai [illegible] giocatori che hanno totalizzato 12 punti vanno lire 8.348.000; al 416 alla spettano 96.500 lire; ai adieci (1534) ne vanno 26.100, il monte premi è stato di lire 133 milioni 932.447.

Per il concorso numero 44 proponiamo un sistema da 32 colonne (7 fisse e 5 doppie) elaborato in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle varie ruote:

BARI	2 x
CAGLIARI	2
FIRENZE	2 x
GENOVA	x 1
MILANO	2
NAPOLI	1
PALERMO	1
ROMA	2 x
TORINO	2
VENEZIA	x
NAPOLI 2°	2 x
ROMA 2°	x

SI PARLA DI VOI

Circolo della Stampa: corso Stati Uniti 27, domani sera alle 21,15 in collaborazione con l'Associazione Italia - Israele avrà luogo un dibattito sul tema: « L'Onu, il Sionismo ed Israele ». Parteciperanno: i professori Carlo Casalegno, Aldo Garosci, Vittorio Segre. Moderatore Marcello Gallo.

Pro Cultura Femminile: domani alle 17,30, via Cernaia 11, il prof. Ovidio Drimba, parlerà su « Michelangelo nelle sue confessioni liriche ».

Associazione Elettrotecnica Italiana: questa sera alle 21,15, nella sede di via Giolitti 1, l'ingegner Nicolò Tomatis parlerà su « Soggiorno di lavoro nell'Unione Sovietica con visita ad impianti elettrici di produzione e di trasmissione di energia ».

Anno della donna — Stasera alle 21,15, presso il Set club, via Vespucci 2, dibattito sul tema « L'anno internazionale della donna ». Relatrici Sandra Momigliano Lattes, Dina Rebaudengo, Mara Mosca, Lucia Tesiori, presente Clelia Ciarli.

Sconto sorpresa sino al 40%

Avogadro Violetta

Il marchio che distingue

Via Po 55 - Via Di Nanni 120

VENDITA AUTUNNALE
Sconto ai dipendenti FIAT - ENAL - RAI

BORSE vitello L. 7900 - 8900 - 15.900 - vera lucertola L. 17.900 in più - vero pitone L. 16.900 in più - stock vero coccodrillo L. 19.900 in più

CARTELLE - ZAINI colori vivaci L. 1500 - vero skay L. 1900-2500 - con vero cavallino Lire 5900 - cartella asilo L. 1800 - sacche e tracolla offerta speciale L. 1500-1900 - autentica tela militare L. 2500 - disegni e scritte originali L. 2900 in più

BORSOTTI UOMO L. 2200 - 2500 - vera pelle L. 5500

OMBRELLI uomo a scatto lire 2200 - accorciabili L. 1900 in più

VALIGIE - Set 2 valigie espanso L. 9900 - skay, L. 8900 in più - Completi viaggio cuoio, moplen, sansonite, Del Sey - Piuma per aereo

BAULI da L. 8900 in più

BEAUTY CASE da L. 2900 in più

VASTO ASSORTIMENTO SACCHI GINNASTICA
MATITE - PORTALIBRI - CINTURE
PORTADOLLARI - PORTATESSERE - ARTICOLI REGALO

La storia di "Gemini One"

STAZIONE RADIO "FATTA IN CASA"

Sulla collina torinese è nata una nuova emittente privata - E' l'iniziativa di un gruppo di giovani ed ha subito avuto successo - La formula: molta musica, qualche intervista volante e due rubriche settimanali - "Non facciamo politica"

Il posto è una specie di condominio-villa, con cancello ad apertura elettrica, in una strada sulla collina sopra Moncalieri. «*Venite su, siamo al primo piano. Scusate per la luce*».

«Radio Gemini-One», una delle nuove emittenti radio private di Torino ha un po' l'aspetto della «salotta» dell'Università dei vecchi tempi. C'è un sacco di gente, invitati, l'équipe di una scuderia automobilistica, amici, due cani e i genitori dei ragazzi che trasmettono. Sui tavoli, bibite e panini.

L'emittente è nata poco più di due mesi fa quasi per scherzo ed è rimasta, almeno a livello organizzativo, un tantino goliardica, ma in due mesi è accaduto un fenomeno che questi ragazzi, i quali l'hanno messa in piedi con mezzi di fortuna, non potevano prevedere: l'emittente si è conquistata un suo pubblico, la gente ha incominciato a scrivere; prima le ragazzine per dedicare un disco al loro amico, poi anche gli adulti. Tutta gente, per un verso o per l'altro, stufa di attendere qualche cosa di nuovo dalla Rai e disposta ad affezionarsi a qualsiasi cosa purché non trasmessa dalla Rai.

E' un po' quello che è accaduto due anni or sono con le prime emittenti televisive via cavo che sono nate disordinatamente come i funghi, soltanto che con la radio il discorso è diverso, più immediato, più facile, meno costoso e per certi versi più suscettibile di catturare e mantenere l'attenzione di un pubblico vasto.

Una Tv-cavo è un fatto controllabile territorialmente, serve un certo numero di utenti, copre una certa area; la radio invece è come una macchia d'olio: si manda una trasmissione in giro e questa arriva lontanissimo. Così le trasmissioni di «Radio Gemini-One» che iniziano alle 8 del mattino e terminano alle 2 di notte sulla frequenza di 102,175 in Modulazione di frequenza sin dal primo giorno hanno coperto un'area di 130 km di diametro, investendo tutta Torino ed i comuni limitrofi, e giungendo sino a Bardonecchia grazie ad una serie di strane riflessioni e rimbalzi.

«*L'idea di fare una radio* — dice Luigi Tessari, 21 anni, studente in legge, uno dei tre fondatori — *nacque quasi per caso. Mio padre, a luglio, aveva dato a me e a mio fratello un milione e duecentomila lire per andare in vacanza. Anche un nostro amico, Guglielmo Bruno, aveva avuto da suo padre seicentomila lire per le vacanze. Saremmo dovuti partire tutti e tre per un giro in Europa con i cavalli, per fare concorsi ippici, ma abbiamo deciso di rimanere a casa e di spendere i soldi in altro modo. Abbiamo comprato quattro piatti, due abbastanza buoni, altri due un po' meno, il trasmettitore, l'antenna. Ci siamo sistemati alla bell'e meglio ed abbiamo incominciato a trasmettere. All'inizio non sapevamo neppure noi se l'esperimento avrebbe funzionato. Avevamo letto di «Radio Milano International» e delle altre emittenti che stavano sorgendo, ma eravamo molto incerti. Comunque era un buon modo per passare le vacanze. Ora sappiamo che ha funzionato, siamo diventati un'emittente importante con migliaia e migliaia di ascoltatori. Ci telefonano in continuazione. Non pensavamo neppure noi di aver tanto successo*».

Luigi Tessari e Luigi Genisio nella sede della piccola emittente collinare

Dire se Radio Gemini One costituisca effettivamente un'alternativa alla Rai, non è facile. Esaminiamo i programmi, dalle 8 del mattino alle 2 di notte (che con la settimana entrante saranno «allungati» sino alle 4). Il trave portante delle 18 ore di trasmissione è la musica in quasi tutte le sue espressioni, e con scelte precise di autori e di brani, motivate non tanto da un esame globale della produzione, quanto dal gusto di ciascun disc-jockey. La «parola» è bandita, eccetto che durante un'inchiesta domenicale dal titolo *Storie di paese* della quale parleremo più avanti.

«*Musica* — afferma Luigi Tessari — *perché la gente non ha più voglia di pensare e chiede alla radio svago, evasione*».

Musica, di conseguenza, per aiutare a dimenticare ogni preoccupazione e, pare logico, che non impegni. Jazz e classica, si sa, impegnano e, coerentemente, trovano poco spazio anche a Radio Gemini One come alla Rai-tv. Restano la leggera, il rock, l'underground ed ogni altra espressione di matrice inglese e americana, o comunque ad esse ispirate. Ed è in questo campo che si sbizzarriscono i giovani creatori della nuova emittente.

Se da un lato hanno un loro pubblico che, specie nel dopocena (quando la ricezione di *Rpo* è assai più apprezzata che non durante la giornata), da un altro non si può onestamente affermare che musica leggera e rock-pop-underground costituiscano un'autentica alternativa alle scelte decise dai dirigenti artistici della Radio televisione italiana. Ciononondimeno — è un problema di quantità, non più di qualità — a Radio Gemini c'è poca «Orietta Berti», e molto «Lou Reed». E' senza dubbio positivo, ma non basta. Soprattutto se, come pare dagli intenti pubblicitari dei fondatori, il pubblico al quale s'aspira è vasto e non esclude alcuna categoria d'ascolto.

Si diceva di «*Storie di paese*», unica rubrica «parlata», insieme ad un'altra (*L'opinione del medico*) che tuttavia non è «narrativa» e si ispira direttamente alle iniziative Rai-tv.

«Storie di paese» presenta ogni settimana una inchiesta in Piemonte, in uno dei quei paesi i cui abitanti ricevono Radio Gemini One. Essa, rivolgendosi anche ai giovani, si ispira però ai racconti degli anziani. Da interviste, dialoghi, testimonianze tende a fare scaturire i miti, le leggende e le fiabe del luogo. Non vuole affrontare, però, come ogni altra trasmissione, alcun argomento impegnativo.

«E' seguita?».

«*Non lo sappiamo ancora*» dice Gloria Maggioni, «*finora è andata in onda due volte soltanto e non ci è ancora stato possibile stabilire un indice di ascolto*». La si può sentire ogni domenica dalle 13 alle 14.

Per tutto il resto della giornata, c'è musica ed è rifiutato, come impegno codificato, ogni discorso, anche solo un accenno, a fatti di vita, di costume, che implichino un giudizio diretto.

La stazione è stata ricavata in un alloggio di proprietà dei genitori dei fondatori: nelle stanze, tirate a calce e non ancora intonacate, sono state sistemate le piastre afoniche di polistirolo espanso ed un banco rudimentale di trasmissione. E' in arrivo un secondo banco per i montaggi grazie al quale potranno essere realizzate trasmissioni più complesse e soprattutto la pubblicità.

— Come va il bilancio?

«*Male* — dice Guglielmo Bruno, 23 anni, amministratore dell'impresa — *per ora siamo completamente in passivo. I soldi delle vacanze sono finiti*».

— Quanto avete speso finora?

«*Otto milioni e mezzo che sono stati coperti da prestiti a fondo perduto dai nostri genitori. Ma adesso siamo in grado di andare avanti con le nostre gambe: abbiamo contatti per vendere spazi pubblicitari. Vogliamo chiedere 3000 lire al secondo ed arrivare ad avere 20 minuti al giorno su diciotto ore di trasmissione. La pubblicità sarà nuova, moderna, all'americana, non come quella che fa la Rai. Interventi a sorpresa, coordinati con la trasmissione in corso e tutt'al più intere trasmissioni patrocinate da qualche inserzionista maggiore*».

— E con lo sviluppo contate anche di fare trasmissioni di informazione, notiziari, inchieste. Contate di darvi una linea politica?

A questo punto scoppia la bagarre.

«*No, di politica non vogliamo saperne, non ci interessa!*».

«*Poi, guardi* — interviene ancora Luigi Tessari — *se con una radio lei fa politica la fanno chiudere subito, allora è meglio tenersene fuori, farsi gli affari propri, dare solamente musica e svago*».

— Ma fate interviste...

«*Sì, ma cerchiamo di essere obbiettivi e di non prendere posizione*» dice Gloria Maggioni, 19 anni, la reporter del gruppo.

«*Poi non potremmo neppure iniziare a far politica* — interviene Giusy Ciastelli Bitarello, 23 anni, — *salterebbe in aria la baracca. Qui sono rappresentate tutte le tendenze. Io ho votato per il pci. Gloria è socialista*».

«*Io sono liberale*», dice un disc-jockey.

— E lei, chiediamo al direttore e comproprietario Tessari.

«*Io sono di destra*».

— Liberale anche lei?

«*No, più in là*».

Il discorso sulla politica ha generato imbarazzo e polemiche: dall'avventura estiva, si è passati di colpo alla presa di coscienza di ciò che può significare un'emittente radiofonica con tutte le sue grosse implicazioni di obbiettività, di scelte e di impegno civile.

Mario De Angelis
Bruno Faussone

Borges: "Io avrei dato il Nobel a Malraux"

Buenos Aires, 29 ottobre.

George Luis Borges ammira Montale, ma avrebbe dato il Nobel a Malraux. Personalmente non credeva di meritare il premio, ma se gli fosse stato concesso lo avrebbe accettato con «sorpresa e gratitudine».

Il famoso scrittore argentino, ormai «candidato cronico» al Nobel che anche quest'anno si è visto sfuggire di mano all'ultimo momento, ha concesso la sua prima intervista, dopo l'assegnazione del Nobel, ad un quotidiano di Buenos Aires, il «Cronista».

Pur non eludendo i commenti sul premio Nobel, Borges, ha preferito dilungarsi su altri argomenti, particolarmente su due film che attualmente si proiettano a Buenos Aires, tratti da suoi racconti: «El muerto» e «Los orilleros».

Purtroppo lo scrittore, da anni quasi completamente cieco, non ha potuto vedere le colorite immagini ispirate dalla sua prosa. Ma ha potuto ascoltare la colonna sonora ed ha subito protestato per le parole sputate insieme nel copione.

Senza polemizzare con l'assegnazione del Nobel, anzi affermando che sarebbe stato «un errore» concederglielo, l'autore ha lasciato intendere che le sue idee politiche potrebbero aver influito sulla dimissione della gloria. Borges, contrariamente alla maggior parte degli scrittori ed intellettuali della sua generazione, si è sempre dichiarato «conservatore fanatico». Nel corso dell'intervista ha citato il caso di scrittori come Wells e Shaw, che essendo socialisti, hanno «trionfato per una ragione politica che nulla aveva a che fare con la loro opera».

Nelle dichiarazioni dello scrittore non è mancato un accorato riferimento alla madre, morta nel luglio scorso, all'età di 99 anni. Il profondo attaccamento di Borges nei confronti della madre, alla quale, dopo aver perso la vista, dettava tutte le sue opere, era diventato una leggenda negli ambienti letterari argentini. (Ansa)

SALONE DEI COMICS A LUCCA

Mafalda nel paese dei disegni animati

Tra le novità della rassegna: il fumetto polacco, un'antologia russa del periodo pionieristico, l'arrivo dei cartoonist arabi

NOSTRO SERVIZIO

Lucca, 29 ottobre.

E' il caso di dirlo: Hugo Pratt, autore del più popolare e più valido personaggio dell'attuale fumetto italiano (Corto Maltese), fa da guida alla petulante Mafalda dell'argentino Quino. Siamo nel Salone internazionale dei comics dell'animazione, in corso a Lucca con la mostra mercato all'interno del pallone pressostatico, in piazza Napoleone. Hugo, infatti, i suoi primi passi (dopo la parentesi veneziana nell'immediato dopoguerra con le storie della collezione intestata all'«Asso di picche») li mosse proprio in Argentina.

Il suo professionismo nacque oltre Atlantico, nell'America latina. Sarà una buona «guida» per il cartoonist argentino. I fumetti vanno ancora una volta a braccetto con il disegno animato a Lucca. Quest'anno più che in passato, perché «Lucca 11» dedica le proprie giornate ai due settori della *Narrativa grafica*. Per dirne una, abbiamo come novità sia il disegno animato sia il fumetto polacco. E' una grossa cosa, dal momento che finora si sapeva tutto del meraviglioso mondo grafico degli artisti polacchi mentre non si sapeva nulla del fumetto.

A Lucca possiamo poi assistere alla grossa mostra antologica del disegno animato russo, riferita soprattutto al periodo pionieristico post-rivoluzionario.

Sono due dei momenti più curiosamente interessanti di «*Lucca 11*». Da oggi anche invece, al Teatro del Giglio, l'aspetto «scientifico» della manifestazione: i convegni, le proiezioni, le mostre. Per la prima volta stanno calando nella città toscana, e crediamo in Europa, i cartoonists del mondo arabo: dal Libano, dalla Siria, dall'Egitto, dalla Palestina, dall'Arabia Saudita. Anche qui, fumetti ed illustrazioni per l'infanzia e, sia pure in minima parte (si tratta di un'attività, laggiù, ancora agli albori), cinema di animazione. Parteciperanno ovviamente autori di molti paesi, compresi quelli italiani. Domenica prossima vi sarà l'assegnazione degli *Yellow Kid*, ovvero gli *Oscar* del fumetto. Con eco internazionale.

Durante i giorni di «*Lucca 11*» trovano ospitalità due mostre in qualche modo agli antipodi, comunque entrambe espressioni della società in cui ci troviamo a vivere. La prima, intitolata *Comicar*, è dedicata all'automobile nel fumetto. La seconda, offerta dall'Istituto nazionale per la documentazione sull'immagine di Sansepolcro, allestita nel 30° anniversario della Liberazione, reca come intestazione la scritta *No al fascismo! - La Resistenza nella narrativa grafica*.

p. z.

I comici «Sturmtruppen» di Bonvi diventano personaggi del cinema

Ford con Sadat brinda (per errore) agli israeliani

Washington, 29 ottobre.

Il presidente americano Gerald Ford è incorso in una magra diplomatica durante un brindisi in onore del suo ospite, il presidente egiziano Anwar Sadat, in visita ufficiale negli Stati Uniti.

Ford, alzando il calice, ha detto testualmente: «Alla salute del popolo e del governo d'Israele». Resosi conto della papera grossolana, Ford si riprendeva immediatamente e si rivolgeva a Sadat con un: «Scusatemi... dell'Egitto». (Ap)

MINORANZE

Piccoli gruppi molti giornali

Essere minoranza è una cosa difficile. I piccoli gruppi linguistici sono visti con diffidenza, talvolta sono ostacolati nelle loro rivendicazioni, spesso la maggioranza chiede a loro «ma che volete?». E' un po' questo il cliché con cui si comportano i piemontesi nei confronti degli occitani, trentini verso gli altoatesini, fiamminghi verso i valloni, svizzeri-tedeschi con i francofoni del Jura.

Questi atteggiamenti nascono quasi sempre per la poca conoscenza che si ha di tali minoranze. Ma esiste uno strumento «promozionale», quello appunto della stampa. Potente mass-media, il giornale dei piccoli gruppi sta sempre più prendendo piede in sintonia con il problema emergente delle minoranze etniche.

I più attivi, almeno in Piemonte, sono gli occitani. Quelli di Castelmagno, in val Grana, pubblicano «La vous et' Castelmagn» definito «bollettino bimestrale gratuito di notizie comunali».

In italiano e provenzale c'è poi il combattivo «Lou soulestreth» (Il falò) sulle cui colonne si incontrano focosi fondi di esponenti del Mao e Udovo. I movimenti separatisti o autonomisti dell'Occitania italiana. I Valdesi stampano un paio di giornali in lingua francese, colti e raffinati mentre il gruppo Walser delle due Gressoney distribuisce un bollettino nell'antico dialetto tedesco.

Ci sono poi i nazionalisti arpitani della Valle d'Aosta che vogliono uno stato alpino socialista con valdostani, savoiardi e vallesi. «Harpeitanya Etnokrateka» è il loro periodico ed è l'erede di una pubblicazione clandestina redatta dall'ALPA (Akzon Liberazon People Alpe), un gruppo nato sotto l'influenza (un tantino fantapolitica) di Fernando Sarrailh de Ihartza, teorico basco dell'Eta.

Edoardo Ballone

Un convegno a Vernante sulle lingue minacciate

Il 2 e 3 novembre prossimi si svolgerà a Vernante, in valle Vermenagna, un convegno di cittadini della provincia di Cuneo. I lavori, sotto il patrocinio dell'Aidlcm (Associazione internazionale difesa lingue e culture minacciate), si snoderanno in particolare su due temi: a) situazione delle comunità occitane (provenzali alpine), arpitane (o franco-provenzali), alemanniche (Walser) in Piemonte; b) dibattito su una lingua regionale piemontese e sulle altre parlate popolari della Padania.

Riceviamo:

«Mi riferisco alle lettere di coloro che, con argomentazioni varie, chiedono la riesumazione o la diffusione attraverso la scuola, del dialetto piemontese. Ciò è sbalorditivo. Siamo alle soglie del duemila, i nostri figli imparano le lingue europee e noi ti[riamo] fuori il dialetto. E' d[unq]ue tanto difficile, per taluni, liberarsi dalla mentalità tribale? E, in ogni caso, a un secolo e passa dall'Unificazione non sarebbe auspicabile la lingua italiana "per tutti"?

Fiora Meotto Fabbris, Torino

come cercare il libro nel pagliaio

17.295 libri vengono stampati ogni anno in Italia: una montagna di oltre 150 milioni di parole.

Tuttolibri è il nuovo e unico settimanale che offra ai lettori un completo strumento d'informazione editoriale.

Tuttolibri segnala con tempestività ogni settimana circa 300 titoli e dedica, ad 60-70 più significativi, recensioni e schede redatte da esperti d'ogni materia, dando un'informazione completa sulla produzione editoriale italiana e straniera.

Tuttolibri dà inchieste, servizi, interviste, corsivi, e pubblicherà in anteprima brani dei libri più importanti di imminente uscita.

Tuttolibri è il primo settimanale italiano di cultura, che per formula e linguaggio si rivolge a chiunque legga.
In edicola ogni mercoledì.
Settimanale edito da LA STAMPA

TUTTOLIBRI per riconoscere ogni settimana i "tuoi" libri

TORINO CRONACA

STAMPA SERA
Anno 107 - Numero 242

Ricchi (fino a 20 milioni) e poveri (da 450 mila lire)

Una tomba di "classe,,

Quanto costa morire - Le "rotazioni", le cappelle di famiglia e le fosse centennali

Si avvicina la tradizionale celebrazione del 2 novembre. Tempo di memorie, di ricordi, di raccoglimento. E, tanto per non smentirsi, di [illegible] «all'italiana».

«Della nuova proposta di legge sulle inumazioni, ufficialmente, non sappiamo nulla — *spiega il direttore dei Cimiteri Aldo Sparti* —. Di conseguenza, non ci risulta se le classiche "tombe di famiglia" sino ad oggi in uso perpetuo avranno in futuro nuovi, prefissati termini di usufrutto. Corre voce però che le cappelle funerarie avranno una durata massima di 90 anni a partire dall'ultima sepoltura. Così qualcuno ha già trovato la scappatoia giusta. Se è vero che il periodo di utilizzo decorre dall'ultima inumazione, quella che "riempie" completamente la tomba, basterà lasciare vuoto l'ultimo loculo che rimane e il termine di scadenza [illegible]. Con soddisfazione dei proprietari e nel pieno rispetto della legalità».

Ogni commento è, ovviamente, superfluo. Rimane però in proposito, particolarmente in questi giorni in cui i tram verso i cimiteri raddoppiano le corse mentre il prezzo dei crisantemi va alle stelle («è più che un atto di omaggio — *dicono i fiorai* — certi acquisti sembrano una gara di emulazione»), *una serie di interrogativi cui né la devozione né il rispetto dovuti all'argomento bastano a dare risposta.*

A Torino risulta dalle statistiche che ogni cittadino ha in media a disposizione 90 cm quadrati di spazio destinato a verde-gioco-sport. Molto meno dunque di quanto gli spetterà quando non avrà più il minimo bisogno né di alberi né di campi da foot-ball.

«Il Cimitero Generale è di 333.343 mq e quello di Torino Sud di 730 mila, per più della metà ancora inutilizzati — *dice Aldo Sparti* —. Se ne deduce che, attenendosi ad un normale tasso annuale di mortalità, intorno al 10,4 per mille, e tenendo presenti anche i cimiteri di Sassi, Cavoretto e dell'Abbadia di Stura, possiamo andare avanti tranquilli per decenni».

Una «tranquillità» che (a basarsi anche su un'inchiesta di «Abitare» in cui sono intervenuti psicologi, sociologi ed esperti di costume, in un dibattito sulla «cimiterialità» nazionale) secondo molti è giustificabile fino a un certo punto.

La situazione a modo suo «ottimale» di Torino è infatti più unica che rara. Altrove i cimiteri «scoppiano» a scapito di altre strutture essenziali, mentre qui come in qualsiasi altra città rimane netta la divisione «tra un perimetro costituito dalle cappelle di famiglia della borghesia e un'area centrale con le tombe del proletariato, in una specie di proiezione della divisione in classi della società». *Così che uno studioso di estetica, autorevole come Gillo Dorfles, può oggi affermare che in questo modo* «solo i grandi ricchi riescono a protrarre interminabilmente nel futuro la loro morte. Per i poveri, per i seppelliti sottoterra si verifica una continua *rotazione*: ad essi non è garantita l' "immortalità"».

Logico quindi che tanti cerchino di procurarsela come possono.

«Adesso che pochissimi hanno i soldi necessari per la grande edicola o per il monumento, ai torinesi è venuta la mania del loculo — *dice Aldo Sparti* —. E questo, dato che ognuna di queste inumazioni si prolunga per 40 anni, complica moltissimo gli interventi dell'Amministrazione. Bisogna costruire in continuazione nuovi settori e non sempre è possibile. Attualmente, per esempio, chi volesse un loculo deve rassegnarsi ad aspettare perché di liberi non ce ne sono, né al Generale né a Torino Sud. A mio parere, la soluzione è una sola: la gente deve imparare e tener presente i vantaggi della sepoltura nel terreno, che ha una durata di 15 o di 90 anni nei campi comuni». *Vantaggi che son tanti, a sentire chi se ne intende, ma su cui (a parte il trasporto, offerto gratuitamente dal Comune) non è il caso di soffermarsi. Tanto più che ad illustrare la dinamica del mercato che, in buona fede o meno, ruota intorno a chi lascia questo mondo sono più più che eloquenti le cifre di quei loculi a quanto pare tanto ambiti.*

«A Torino Sud costano 450 mila quelli di prima o quarta fila e 500 mila quelli, più richiesti, di seconda e terza; al Generale meno quelli sotterranei (dalle 285 mila in su) e più del doppio i migliori, sottoporticò. Niente a che vedere, comunque, con le tombe di famiglie il cui terreno al Generale richiede 400 mila lire al mq nella prima area e 300 mila, nella zona oltre il viale della Consolata, meno "di classe". In tutto, marmi e ornamenti compresi, la spesa totale finisce in ogni caso per aggirarsi sui 15-20 milioni».

Nel corso dell'ultimo anno al «Generale» sono sorte 11 edicole nuove, 13 monumenti, 56 «fosse centennali». «Prezzi a parte, molti si sono spaventati per la nuova legge di esproprio. Sono invece in aumento graduale, sia pure in margini ristretti, le cremazioni».

Dal novembre '74 ad adesso queste sono state (su un totale di circa 13 mila sepolture) 414, 365 l'anno prima, 348 nel '72. «A parte le evidenti garanzie di igiene e di razionalità del procedimento — *spiega una funzionaria della Società che se ne occupa* — va considerato che la spesa risulta estremamente contenuta. Diecimila lire per l'iscrizione all'Ente, 50 mila per cremazione, urna e iscrizione sulla lapide. In più, se non si ha una tomba di famiglia dove sistemare le polveri, bisogna pensare alla celletta, che oggi costa meno di 100 mila lire ed è in uso perpetuo. Chi accetta più favorevolmente questo tipo di sepoltura? Per ora, i biellesi. Si fanno cremare a Torino, poi tornano a Biella. Confermando una volta di più la loro proverbiale praticità».

Luisella Re

Mandante il racket delle bische, bar e negozi di Milano

Rapito a Porta Palazzo dai killer l'uomo giustiziato sull'autostrada

La polizia ha accertato che Francesco Riccobene detto Toni, 40 anni, «giustiziato» con due colpi di pistola alla nuca e poi gettato ai margini dell'autostrada presso Veveri nel Novarese, è vittima del racket milanese delle bische, bar e negozi. Il «tribunale» che ha ordinato la sua esecuzione è lo stesso che nell'aprile scorso ha fatto assassinare Luciano Maugeri, 23 anni, sulla strada tra Moncalieri e Villastellone. Una telefonata anonima ha messo gli inquirenti sulle tracce degli esecutori materiali del delitto. Un giovane di 20 anni, già noto alla Questura milanese, è ricercato.

Si chiama Felice Giannini ed abita a Vimodrone. Dal giorno prima del delitto, giovedì scorso, non ha fatto ritorno a casa. I suoi documenti sono stati ritrovati in un giubbotto abbandonato sul sedile di un'«Alfa 2000» metallizzata che era parcheggiata a Porta Palazzo. La portiera dalla parte della guida era socchiusa. Probabilmente Felice Giannini si era allontanato per pochi minuti: al ritorno ha visto gli agenti e se n'è andato.

Quest'auto era stata rubata in un garage di Milano. Il custode era stato tenuto a bada da un uomo molto robusto che impugnava una grossa pistola a tamburo. Toni Riccobene — quarantenne dal fisico atletico — è stato ritrovato ucciso con indosso la sua pistola. La teneva infilata in uno degli stivali, gli assassini non si sono curati di farla scomparire. Il custode del garage ha affermato senza esitazione che l'arma (a tamburo e non comune) è identica a quella che aveva il rapinatore.

Non ci sono dubbi che il Riccobene sia venuto a Torino sull'«Alfa» rubata, in compagnia di Felice Giannini. C'erano altre persone però, perché a fare il colpo nel garage erano più di due. Intorno alle 19 di giovedì ha fatto una telefonata alla moglie Giselle Parizot, francese, con la quale abitava in un modesto alloggio di via Petrarca 18. Mancava di casa già da sei giorni: «Tutto bene — le ha detto —. Ci vedremo presto». Ha tolto subito la comunicazione dicendo che era veramente di fretta.

E' probabile che fosse presso la macchina, nei dintorni di Porta Palazzo. Qui è stato sorpreso dagli assassini che l'hanno poi giustiziato freddamente. La telefonata anonima è giunta alla Questura un'ora dopo la chiamata di Riccobene alla moglie. Una voce d'uomo ha detto: «Su un'auto targata Milano, in via Porta Palatina, c'è un uomo legato». Gli agenti hanno così ritrovato l'«Alfa» con il giubbotto del Giannini.

L'anonimo potrebbe essere un passante che ha taciuto il suo nome per non essere implicato in un fatto spiacevole. Gli inquirenti ritengono che l'uomo legato fosse Toni Riccobene. Gli assassini l'hanno trasferito su un'altra macchina proprio mentre gli agenti stavano arrivando. L'hanno probabilmente ucciso in un luogo più fuori mano, forse sull'autostrada, nel punto dove hanno scaraventato il cadavere in un fosso.

Si attende ora l'autopsia per stabilire se, prima di essere freddato alla nuca, Toni Riccobene sia stato picchiato. I topi ed altri animali notturni si sono accaniti sul cadavere. Il riconoscimento compiuto da Giselle Parizot e da uno dei fratelli della vittima, Piero Riccobene, è stato particolarmente penoso. I due sono ancora trattenuti in Questura come testimoni. La Mobile cerca di avere particolari sull'attività dell'ucciso.

Gli assassini di Toni Riccobene sono gli stessi di Luciano Maugeri

E' stata la seconda "esecuzione,, in quattro mesi

Un regolamento di conti nella malavita spesso non ha un movente chiaro. Comunque è sempre da ricercarsi nell'attività che svolgeva l'ucciso. Il caso di Toni Riccobene è invece particolare. Non c'era dubbio che fosse stato vittima di un'esecuzione, ma i moventi che potevano aver scatenato i killer erano molti. Gli oscuri traffici in Francia, storie di prostituzione e di furti; il più recente racket della prostituzione milanese, il più crudele, dove se si sgarra si muore. E in mezzo, due delitti rimasti impuniti. Uno riguarda uno sfruttatore tunisino che cercava di organizzare a Roma un proprio «sindacato della prostituzione» con collegamenti nel suo Paese d'origine e in Francia, l'altro è la barbara uccisione di Enrico Passigli (un affiliato del milieu che si diceva ormai in pensione) e che trascinò sul banco degli imputati a fianco di Riccobene, un nome celebre, il marsigliese Jo Le Maire.

L'ipotesi più semplice era quella di un regolamento di conti maturato nell'ambiente milanese.

Si è rivelata giusta, ma il movente è da ricercarsi in una nuova attività che Riccobene aveva intrapreso appena riacquistata la libertà. In meno di quattro mesi, l'uomo si è messo nel racket che controlla le bische, i bar ed i negozi. Le indagini condotte nelle ultime ore dalla Squadra Mobile di Torino in stretta collaborazione con quella di Milano e di Novara e con la Criminalpol, l'hanno accertato senza dubbi. Resta da chiarire che cosa egli abbia commesso per fare scattare la condanna a morte della malavita. «*Il tribunale che l'ha condannato* — ha detto stamane uno degli inquirenti — *è lo stesso che ha ordinato l'esecuzione di Luciano Maugeri*».

Luciano Maugeri, catanese di 23 anni, era un «pesce piccolo» (anche se aveva precedenti per rapina e tentato omicidio), che cercava di entrare in un giro grosso. Questo tentativo gli è costato la vita. Anch'egli fu ammazzato su una piazzuola, ai margini della statale da Moncalieri a Villastellone. Fu trovato all'alba di una domenica mattina (primo aprile scorso), ucciso con un colpo di pistola alla nuca. E' la stessa tecnica usata per Toni Riccobene. I killer erano stati veduti da fuori e l'avevano prelevato al bar di un albergo. Prima di andarsene, gli avevano sbattuto la testa contro un paracarro per simulare un incidente e ritardare ulteriormente le indagini.

E' possibile che anche Toni Riccobene, costretto di nuovo a ricominciare daccapo dopo alcuni anni di carcere, abbia tentato di entrare nel racket senza sottomettersi ai capi. Era abituato a fare la voce grossa, era stato nel grosso giro romano della prostituzione, era stato implicato — una volta marginalmente — in due delitti rimasti impuniti.

Ecco la sua storia. Nel febbraio del 1970 viene interrogato a lungo a proposito della morte di Orlando André Gaspar, il tunisino di 33 anni giustiziato con un colpo di Smith and Wesson sparato a bruciapelo. Venivano dallo stesso ambiente, la Costa Azzurra fino a Marsiglia, facevano lo stesso «lavoro», entrambi erano venuti in Italia perché sgraditi alla malavita locale. Toni Riccobene non ha nulla da dire.

Alla vigilia di Natale di quello stesso anno, Toni Riccobene incontra Jo Le Maire, ovvero Giuseppe Rossi così soprannominato perché considerato «sindaco» della malavita di Marsiglia durante gli anni del dopoguerra. Jo, che è stato processato 75 volte e sempre assolto per insufficienza di prove, è in «pensione» a Roma. Vive bene rifornendo di whisky i locali notturni. Tiene con sé Enrico Passigli, 63 anni, definito segretario. E' un altro uomo «di rispetto»: forniva armi agli algerini ma faceva la spia per l'Oas; falsario esperto, era abile anche con la pistola; inseparabile da Jo Le Maire di cui era una specie di guardia del corpo di lusso.

Toni Riccobene, si dice, va da Jo Le Maire per farsi aiutare. Discorrono molte ore all'Hotel Savoia con il corso John Daniel Micheluccl, altro personaggio di rispetto. Si lasciano a notte inoltrata, dopo le tre. All'alba Jo Le Maire telefona alla polizia [illegible] per denunciare che Enrico Passigli è stato assassinato nel loro appartamento di via Belisario. L'hanno spogliato e torturato (27 coltellate superficiali), poi gli hanno vibrato un colpo al cuore e gli hanno tagliato la gola. A conclusione delle difficili indagini, vengono incriminati Toni Riccobene, Jo Le Maire e il corso Micheluccl. L'esecutore materiale del delitto sarebbe Riccobene che si sarebbe anche impadronito di una preziosa collezione di monete d'oro.

Nel 1973 la corte di assise di Roma riconosce i tre colpevoli di omicidio volontario e li condanna a pene da 20 a 24 anni di reclusione. Il primo luglio scorso però, in appello, vengono assolti per insufficienza di prove. La difesa ha insistito molto sul fatto che Jo Le Maire non aveva ragioni per assassinare il vecchio amico e cita i testimoni al di sopra di ogni sospetto che forniscono l'alibi dell'Hotel Savoia. Il pubblico ministero, che aveva chiesto l'ergastolo, cambia idea e chiede un supplemento di istruttoria. I giudici decidono per l'assoluzione. Toni Riccobene esce e deve ricominciare tutto daccapo. L'ennesimo tentativo di tornare ad essere «uno che conta» gli costa la vita.

Toni Riccobene, vittima di un'esecuzione della malavita

Luciano Maugeri, la prima vittima del racket

Servizio di
EMIO DONAGGIO
ALVARO GILI

Moncalieri: marito e moglie gestivano una "casa chiusa,,

E' incominciato stamane davanti alla quarta sezione del Tribunale (pres. Franco, p.m. Bernardi, canc. Gentile) il processo a carico di una coppia e dei complici che avevano impiantato in borgo San Pietro di Moncalieri una «casa chiusa» in cui si reclutavano ragazze minorenni: era stata pubblicizzata con larghe inserzioni sui giornali. Tra le varie attività della coppia è risultato anche il commercio di fotografie e di filmine pornografiche.

Sul banco degli imputati sono comparsi, in stato d'arresto, Franco Gineprini, 38 anni, e Gaetano Cavo, 29 anni. A piede libero vengono giudicati la moglie del primo [illegible] Fagano, 35 anni, Nicolò Ruggiero, 35 anni, e Gerardo Renna, 33 anni. Secondo gli elementi raccolti dall'accusa, tutto è incominciato nel '69 quando il Gineprini, che aveva bisogno d'una certa somma, ha convinto la moglie a scendere sulla strada in cerca di «clienti». Pare che sia stato lui ad indicarle la località in via Onorato Vigliani per racimolare ogni sera un discreto gruzzolo.

Dal '72 in poi i due coniugi hanno pensato di sviluppare il filone che portava tanto denaro alle loro casse arruolando delle ragazzine che facevano incontrare nel loro alloggio di via Nazario Sauro, a Moncalieri, con ricchi commercianti, industriali e professionisti. Tra le giovani attirate dai facili guadagni risultano Luciana, Sandra ed Anita che il presidente intende interrogare «a porte chiuse».

I due coniugi fotografavano le ragazze nude per fare poi commercio delle immagini. In quanto al Cavo, si sarebbe introdotto nell'ambiente, procurando dei «clienti» e facendosi dare dei «donativi». La sua posizione è grave perché è stato trovato in possesso di fiale di «cardiostenol», il medicamento che contiene morfina; il Ruggiero ed il Renna sono accusati di favoreggiamento per avere fatto incontrare Luciana con diversi uomini.

La denuncia è partita da don Luigi Ciotti, responsabile del «Gruppo Abele», il quale è riuscito ad avere una dichiarazione scritta da Luciana, la quale ha raccontato in modo ampio e particolareggiato tutto ciò che le è accaduto dal giorno in cui è stata presentata ai coniugi Gineprini.

Gli imputati sono difesi dagli avv. Auberti, Gillo Gianaria e Muggi.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Onorato vescovo. S. Ermelinda, S. Geronimo vescovo di Chieti. S. [illegible]. S. Eulalio.

Oggi mercoledì 29 ottobre: il Sole è sorto alle 7 e tramonta alle 17,28. Secondo giorno dopo l'ultimo quarto.

Operai dello Stato

Il ministero della Difesa ha emanato un bando di Concorso a 66 posti di operaio dello Stato nella categoria degli operai specializzati, qualificati e comuni per le Scuole di Applicazione d'Arma di Torino.

Le domande dovranno pervenire al Ministero entro il 28 novembre.

I negozi per le feste

Sabato 1 novembre - Ognissanti: chiusura completa di tutti i negozi ad eccezione delle panetterie, latterie e fiori aperti fino alle ore 13.

Martedì 4 novembre - Anniversario della Vittoria: chiusura completa di tutti i negozi ad eccezione delle panetterie, latterie e fiori aperti fino alle ore 12.

Sarà pure sospesa la chiusura infrasettimanale di lunedì 3 per i negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie, di oggi 29 e mercoledì 5 per i negozi dell'alimentazione e di domani 30 e giovedì 6 per le macellerie e [illegible].

Orario parrucchieri

I parrucchieri per uomo e donna in occasione delle festività di: sabato 1 novembre e di martedì 4 novembre osserveranno il seguente orario: dalle ore 8 alle ore 13.

Rotary

Per il Rotary di Chivasso stasera (ore 20, Villa Monforte di S. Mauro), il dott. Fabio Frugali, presidente nazionale dell'Associazione Piccola Industria, parlerà su «La piccola e media industria nella realtà di oggi e nella prospettiva di domani».

Al Rotary di Torino Est (Villa Sassi, ore 20,15) il prof. Enrico di Robilant, docente di filosofia del diritto all'Università di Torino terrà la relazione introduttiva ad una serie di conferenze su «Aspetti della libertà nei mutamenti sociali».

Manifestazioni

Madonna del Pilone — Stasera alle 20,30 presso la scuola elementare Gozzi, via Gassino 11, assemblea dell'amministrazione comunale col comitato di quartiere.

Quartiere Borgo Po — Stasera, alle 21, [illegible] con la giunta comunale nella palestra della «D'Azeglio», in via Cosmo 12.

Concorsi

Afsai: il 5 novembre scade il termine per presentare le domande di partecipazione al concorso per 110 borse di studio internazionali dell'Afsai. I candidati (nati tra l'aprile del '58 e il marzo del '60) saranno sottoposti ad alcuni tests e colloqui. I vincitori frequenteranno nell'anno scolastico '76-77 un istituto superiore negli Stati Uniti o in altri Paesi extraeuropei od europei, ospiti di famiglie. Per informazioni, telefonare a Torino al 38.81.17, 70.81.16 o alla sede Afsai di Roma: 06 57.40.408.

Salotti e poltrone in pelle
Per pulitura, riparazione e tintura rivolgersi a TIN-PEL. [illegible] di studi e di esperienza. Tel. 89.78.14.

Laboratorio di erboristeria medicinale dr. Vigna
[illegible]

Dott. P. Adler - Specialista
malattie della pelle e veneree, [illegible] tel. 543.664; [illegible] ore 14-15; [illegible] ore 17-20.

echi di cronaca

Arredamenti per bagno
completi da L. 45.000 in su, direttamente in fabbrica. [illegible] tel. 340.219. Orario 8-12; 14-19, sabato compreso.

Unica occasione per acquistare pellicce con "specialprezzo affare"! Dove?
Per l'apertura a Torino della nuova pellicceria [illegible], corso Trapani 114, tel. 310.924. [illegible] da L. 480.000; [illegible] da L. 190.000. Facilitazioni pagamento.

Carta da parati a sole lire 15.000 una camera splendida e lavabile
E' un modo diverso di vendere perché abbiamo un modo diverso di comprare. Non sono i rimasugli di stock o le vecchie tappezzerie invendute che si trovano ovunque nelle liquidazioni. Sono tappezzerie di qualità, lavabili e molto belle; la scelta è ampia. Il prezzo riguarda una camera di misura media. Direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 121, Torino.

Centro droga
Un appoggio concreto a chi vuol «uscire» dal problema «droga». Sempre aperto. Telefoni 872.370, 872.371.

35 % sconto antifurti
per ville, alloggi, negozi, stabilimenti, autovetture. Soc. F.R.E.D.D.O., via S. Luigi 17, telefoni 280.519-280.881.

SUPERMATERASSI
GRANDIOSA SELEZIONE DI TUTTE LE MARCHE PIU' QUALIFICATE E PRESTIGIOSE
Materassi speciali contro il MAL DI SCHIENA. Servizi di permuta e trasformazione dei vecchi materassi di lana.
CORSO GIULIO CESARE 27 bis - T. 85.08.57
VIA CIBRARIO 73 - TEL. 74.67.55 - TORINO

La presentazione del nuovo settimanale

"TUTTOLIBRI" un atto di fiducia

Da stamane è nelle edicole *Tuttolibri*, il nuovo settimanale di cultura e informazione edito da *La Stampa*. I primi lettori sono già in grado di valutarne la vastità dell'impegno e la semplicità del tono. Un appuntamento destinato a ripetersi.

La giornata di ieri ha visto il perfezionamento e il lancio dell'iniziativa. Nel primo pomeriggio il direttore Arrigo Levi, giornalisti e tipografi sono scesi nelle rotative a prendere le copie fresche di stampa. Si è parlato, si è bevuto, in un'atmosfera familiare. Tutti i collaboratori hanno impiegato minuti e minuti per firmare i primi numeri, da lasciare ai colleghi in ricordo d'un momento di fiducia. Sembrava difficile staccarsi da quelle pagine prodotte dal lavoro in comune.

A sera poi, presentazione ufficiale al Piccolo Regio, davanti alle autorità cittadine e a un pubblico di tecnici — dai docenti ai librai, dai poligrafici agli scrittori — diversamente interessati a *Tuttolibri*. Arrigo Levi ha detto che *La Stampa* propone uno strumento d'informazione completo e tempestivo che finora mancava nel nostro Paese: *«Lanciamo un giornale bambino, con la speranza di vederlo crescere»*.

Al «Piccolo Regio»: Arrigo Levi illustra l'iniziativa a Diego Novelli e Aldo Viglione

L'amministratore delegato Giovanni Giovannini ha ricordato il momento difficile per l'editoria italiana, *addirittura drammatico* per alcuni quotidiani. Le pagine di *Tuttolibri* dovrebbero costituire il ponte tra questo complesso mondo e la categoria dei lettori, a volte sconcertati dall'eccessivo numero di pubblicazioni. Alle parole di Giovannini sono seguiti gli auguri di Diego Novelli che si felicitava nella duplice veste di sindaco e giornalista, e dell'avvocato Viglione a nome della Regione da lui presieduta.

Una seduta breve, senza parole di troppo e senza squilli di fanfare. Subito dopo gli intervenuti hanno potuto esaminare il «numero» per rendersi conto dell'impostazione. Poiché infine, secondo Levi e Giovannini *«criticare significa appoggiare»*, non sono mancate le prime discussioni. Giulio Einaudi e Alberto Moravia che commentano i fatti di varia umanità e il loro lavoro, il navigatore Fogar che riconosce l'accusa di plagio, le pagine fitte di note e di titoli sono passate all'esame dei «tecnici». *Tuttolibri* cerca la discussione.

p. per.

Polemiche ad Oulx e Pinerolo

Mancano i professori

Vivaci proteste a Oulx per la situazione scolastica. Non si esclude che qualche genitore tenga i figli a casa. Su un organico previsto di 38 insegnanti finora ve ne sono soltanto 7 per 250 allievi. Intere sezioni sono prive di professori. La preside, prof. Gorza, ha presentato al provveditore agli Studi di Torino le proteste dei genitori espresse tramite il consiglio d'istituto ed ha richiesto l'invio degli insegnanti mancanti.

Il provveditorato ha risposto con un telegramma del ministro Malfatti, che autorizza l'assunzione temporanea di insegnanti non di nomina, i quali dovranno poi essere licenziati appena giungeranno quelli di ruolo.

Anche al liceo-ginnasio la situazione è seria: mancano 8 insegnanti su 11.

«Tragica, anzi. Invece di fare la preside devo sostituire l'insegnante di matematica. Non è possibile andare avanti. Siamo già stati in provveditorato assieme al consiglio dei genitori. Però non si è più saputo niente» dice la preside prof. Ada Nano.

Mancano infatti i professori di filosofia, greco, latino, matematica e fisica ed educazione fisica. Vi sono solo quelli di italiano e latino in una sola classe, religione e storia dell'arte.

Al ginnasio, in quarta, c'è solo l'insegnante di religione, in quinta solo quello di lettere.

● L'assemblea dei genitori e insegnanti della scuola media S. Lazzaro di Pinerolo ha diramato un comunicato nel quale viene precisato che, *«in seguito alla grave situazione creatasi per il ritardo nelle nomine del personale docente e non docente e vista l'infruttuosità dell'incontro con il provveditore agli Studi di Torino, si decide lo stato di agitazione e come primo atto si approva la scelta dei genitori di non inviare i ragazzi a scuola a tempo indeterminato»*.

Il comunicato invita le forze sociali, politiche e sindacali ad una pubblica assemblea che avrà luogo stasera, alle 21, presso la biblioteca della scuola media S. Lazzaro al fine di dar vita ad un ampio dibattito.

Novelli a Roma incontra Colombo

Oggi a Roma il sindaco Novelli discute col ministro del Tesoro, Colombo, la situazione finanziaria del Comune di Torino, con particolare riferimento alla possibilità di ottenere mutui.

Con il sindaco sono anche l'assessore al Bilancio, Borgogno, e il consigliere dc Gatti. A questa delegazione si uniscono a Roma i parlamentari Bodrato (dc), Magliano (psdi), Todros (pci) e Giorgio La Malfa (pri).

I nuovi dirigenti della dc torinese

La dc torinese ha completato il nuovo quadro dei suoi dirigenti. Accanto al segretario provinciale Silvio Lega, eletto sabato scorso, sono ora il vicesegretario Ezio Alberion e il segretario amministrativo Carlo Baileno. Anche l'esecutivo è quasi completo: sono già stati nominati Angeleri, Givone, Picchioni, Botta, Picco, Trabucco, fra i quali sono state distribuite gli incarichi tradizionali (mancano ancora tre nominativi).

Due ricercati

Arrestati dopo un inseguimento

Due nomadi polacchi, Adam Kopacz e Andrzej Wierzbick, il primo di 10 e l'altro di 20 anni, ricercati per tentato omicidio e furto aggravato, sono stati arrestati stamane dai carabinieri di Rivoli dopo un rocambolesco inseguimento.

Tre giorni fa a Busalla, nelle vicinanze di Genova, dopo aver compiuto alcuni furti con scasso, avevano tentato di investire con la loro «1750 Alfa» alcuni passanti che cercavano di bloccare la loro fuga dopo il colpo.

Giunti in Piemonte, si erano rifugiati nel campo nomadi presso il centro sportivo di Rivalta. I carabinieri del capitano Calisi sono venuti a saperlo e all'alba hanno fatto irruzione nell'accampamento. Alla vista dei militi, i due ricercati sono balzati sull'auto dandosi alla fuga. Dopo alcuni chilometri di inseguimento a velocità pazzesca, una «gazzella» li ha bloccati al limitare di una impraticabile strada di campagna.

Balzati a terra i due giovani hanno fatto il gesto di mettere mano alla cintola, dove tenevano infilate le pistole; ma la vista del mitra dei carabinieri, spianati e pronti a sparare, li ha consigliati a lasciarsi ammanettare dal maresciallo Severino e dal brigadiere Caggiano senza discutere.

In giornata i due arrestati saranno tradotti a Genova, dove li attende il sostituto procuratore della Repubblica dott. Tesia

"Marchesa,, di Ivrea rinviato il processo

Al tribunale di Pescara - E' accusata di lesioni gravi al suo giovane amante

Ci telefonano da Pescara:

(a. b.) *Luciana Brunetti, la «marchesa» di Ivrea, 46 anni ben portati, ieri mattina sarebbe dovuta comparire davanti ai giudici del tribunale di Pescara per rispondere di lesioni personali gravi nei confronti dell'ex amante Germano Manfredo, 23 anni, e di porto di coltello. Ma il pubblico affluito nell'aula del tribunale è rimasto deluso: la «marchesa» non si è presentata perché indisposta e quindi è stato necessario rinviare all'11 novembre il giudizio.*

Il processo avrebbe dovuto rievocare lo sconcertante episodio avvenuto la sera del 30 agosto scorso sul lungomare Cristoforo Colombo di Pescara nei pressi del teatro D'Annunzio a bordo dell'auto del giovane. Il movente sembra sia stato la mancata restituzione di 200 mila lire che la donna aveva dato in prestito al giovane.

"Materna" Olivetti sarà un doposcuola

(r. a.) *La scuola materna Olivetti di Cascina Vesco, sulla collina di Ivrea, verso Pavone, funzionerà questo inverno come doposcuola per i ragazzi che frequentano le scuole elementari cittadine.*

L'edificio è circondato da un ampio parco per le attività all'aperto e dispone di locali attrezzati in grado di accogliere oltre un centinaio di bambini. La scuola materna di Cascina Vesco è stata messa a disposizione del comune di Ivrea dalla società Olivetti fino al maggio del 1976 secondo l'indirizzo inteso a favorire lo sviluppo dei servizi sociali pubblici, sul quale sono concordi azienda e organizzazioni sindacali.

IVREA

Ladri arrestati

Brillante operazione degli agenti del commissariato questa notte ad Ivrea. Due malviventi sono stati arrestati ed è stata recuperata refurtiva per oltre 12 milioni di lire rubata dai magazzini Standa. Sono Roberto Grava, 22 anni abitante a Borgofranco di Ivrea e Nicola Tola di 23 anni abitante nella nostra città in via Arduino 62.

Condannati i "comontisti"

Alle 11,30 di oggi, dopo un'ora di permanenza in camera di consiglio, la corte d'assise (pres. Barbaro, p.m. Marzachì, canc. Ferlito) ha emesso la sentenza contro i «comontisti» accusati di voler «sovvertire gli ordinamenti dello Stato con la violenza». Carlo Ventura, Riccardo D'Este, Riccardo Testagrossa e Pierfrancesco Ghisleni sono stati condannati a 2 anni di reclusione. A Paolo Tonin, Gianni Giacomello, Giuseppe Consalvi e Bertello sono stati inflitti un anno ed un mese di carcere; a Paolo Gisleni ed Alessandro Palero 9 mesi. Ciro Carbone e Francesco Consaga sono stati assolti.

I difensori, avv. Tortonese, Rodio, Gaidetti Serra, Fusari, hanno interposto appello.

Protesta contro la Cassa integrazione

Cinquecento in sciopero stamane alla Juvenilia

I lavoratori della Juvenilia (industria di confezioni per ragazzi, due stabilimenti uno a Savigliano l'altro a Torino in via Bainsizza 20, 500 dipendenti) sono in sciopero contro richieste di Cassa integrazione. «Dopo 42 giorni di orario ridotto già "sofferti", di [illegible], l'azienda intende attuarne altri 18 entro fine anno. E se ne prevedono altri fino a marzo».

Secondo il Consiglio di fabbrica la direzione «starebbe pensando ad un licenziamento in massa». Le accuse sono di «non rispettare le promesse fatte in occasione del rinnovo del contratto nel 1969 sul mantenimento dell'occupazione, il taglio dei tempi e la ristrutturazione, e la mobilità di operai». [illegible] vertenza si inseriscono ancora contrasti sul rinnovo del contratto per la mensa aziendale.

Via Bainsizza, le maestranze stamane in sciopero

● POSTE — *Due ore di sciopero, dalle 8,30 alle 10,30, stamane alle Poste. Sono state proclamate da Cgil, Cisl, Uil «contro le assunzioni e i trasferimenti clientelari e per sanare la cronica carenza di personale».*

● BENZINA — *Figisc e Faib hanno proclamato per oggi 24 ore di sciopero. Molti distributori sono chiusi. I sindacati Ugica e Sagisc preparano invece un'agitazione di 4 giorni: da sabato prossimo a martedì 4 novembre compreso. Le pompe di benzina funzioneranno regolarmente «solo se il ministero dell'Industria renderà esecutivo con un decreto l'aumento di tre lire al litro sul margine di guadagno approvato dal Comitato interministeriale prezzi».*

● GRUPPO ITT — *Due ore di sciopero con assemblea si tengono oggi nelle sette fabbriche che fanno parte della multinazionale americana: Fispa, Altissimo, Gallino, Ulma, Striat, Way-Assauto e Dpa. Complessivamente circa settemila lavoratori sono interessati ad una vertenza che riguarda garanzie per l'occupazione, orari e investimenti produttivi.*

Istituti professionali

Tremila studenti corteo alla Regione

Oltre 3000 studenti degli istituti professionali e dei centri di formazione professionale, sono sfilati stamane per via Roma per appoggiare una piattaforma rivendicativa (in attesa della riforma della scuola media superiore) che chiede l'istituzione del 4° e 5° anno, senza numero chiuso e l'equiparazione agli istituti tecnici.

Alle 11 si sono presentati alla Regione dove una folta delegazione è stata ricevuta dal vice presidente Sellomo. Gli studenti hanno chiesto e ottenuto dalla Regione che la loro piattaforma venga discussa al più presto in consiglio e l'impegno di appoggiarla presso il governo e il Parlamento.

Dal 1° novembre

I voli a Caselle nuovo orario

Nuovo orario dei voli in arrivo e partenza dall'aeroporto di Caselle da sabato 1° novembre:

ARRIVI: 1,55 da Roma (partenza 0,50); 8,50 da Roma (7,40); 11,40 da Alghero Cagliari (10,35-0,25); 13,10 Bologna - Cagliari (12,25-10,10); 13,30 Roma (12,10); 13,40 Londra (10,30); 16,50 Roma (15,40); 17,43 Francoforte (16,25); 17,40 Pisa-Napoli - Catania (16,55 - 15,20 - 14,00); 18,40 Parigi (17,15); 19,15 Parigi (18,00); 21,30 Roma (20,25); 23,00 Bologna - Cagliari (21,15 - 19,30); 23,00 Roma (21,55).

PARTENZE: 7,00 Roma (arrivo 8,00); 7,05 Parigi (8,20); 7,45 Bologna-Cagliari (8,30-10,10); 8,00 Roma (9,00); 9,30 Roma (10,35); 12,20 Pisa - Napoli - Catania (12,05-13,30-16,00); 14,00 Roma (15,05); 14,35 Londra (15,10); 15,55 Bologna-Cagliari (16,40-18,55); 17,30 Roma (18,35); 18,30 Alghero - Cagliari (18,35 - 20,30); 18,30 Francoforte (19,45); 19,20 Parigi (20,45).

A Susa stamane cortei e comizio

Un corteo di oltre un migliaio di lavoratori ha percorso stamane le vie di Susa, a difesa dell'occupazione. Tutti i negozi sono rimasti chiusi per due ore, nessuno a scuola e negli uffici.

In piazza IV Novembre comizio indetto dalle organizzazioni sindacali sulla grave situazione di Susa. Tra l'altro stamane si è appreso che un noto supermercato avrebbe minacciato di licenziare venti dipendenti se questi si fossero iscritti alle organizzazioni sindacali. La denuncia è stata fatta tramite un documento delle maestranze letto dai sindacalisti.

Alla manifestazione hanno preso parte gli amministratori comunali di Susa, la Comunità montana, sindaci e amministratori dei Comuni vicini, insegnanti, studenti, rappresentanti dei partiti politici e organizzazioni studentesche. Era presente il vicepresidente della Provincia di Torino, Mercandino.

Il comizio unitario dei sindacati è stato tenuto da Giuseppe Piovano. Sul palco si sono poi succeduti i rappresentanti degli studenti e dei consigli di fabbrica della zona.

● Acciaierie Assa: stamane la direzione ha cercato di impedire l'entrata di 7 dipendenti di uno scaglione di 37. Il consiglio di fabbrica e i sindacati hanno deciso invece che tutte le maestranze entrassero nello stabilimento secondo i turni prestabiliti.

STORIA DELL'ARTE
in edicola

È disponibile la ristampa del primo e del secondo fascicolo

La pittura, la scultura e l'architettura di tutti i tempi e di tutti i paesi, dalla preistoria all'arte contemporanea, in una trattazione cronologica che spiega l'evolversi del concetto estetico nell'uomo.
Le maggiori personalità artistiche ed i periodi più significativi della storia della creatività umana illustrati dai più grandi specialisti. Un'immensa galleria di quadri, di sculture, di opere architettoniche.
In omaggio a Michelangelo la pubblicazione a fascicoli inizia con il VI volume dedicato al Rinascimento.
3200 pagine complessive; 3500 illustrazioni tutte a colori; 10 volumi; 160 fascicoli di 24 pagine ciascuno compresa la copertina in tutte le edicole a L. 500.

Con il primo fascicolo il secondo in omaggio

Istituto Geografico De Agostini - Novara

TUTTO TV STASERA

INSIEME CON AUDREY PER LE RUES DI PARIGI

SECONDO CANALE: una pellicola brillante di Richard Quine con la Hepburn e William Holden - PRIMO CANALE: si conclude con "Speculazione" il programma "La parola e il fatto"; pallacanestro per "Mercoledì sport"

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Uoki Toki)
17,45 **La tv dei ragazzi** (Ridere, ridere, ridere; disegni animati; Genti e paesi)
18,45 **Sapere** (Jazz in Italia) - **Cronache italiane - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento**
20 — **Telegiornale**
20,40 **La parola, il fatto** (Speculazione)

Si conclude stasera il programma di divulgazione storico-filologica LA PAROLA, IL FATTO, illustrando, con l'ormai nota tecnica dell'esemplificazione sceneggiata il termine «speculazione». I testi sono di Dante Matelli, Giovanni Minoli e Giuliana Berlinguer, che ne ha curato anche la regia e li interpretano, nei principali ruoli, Glauco Mauri, Bruno Cattaneo, Antonio Pierfederici, Elena Da Venezia, Mico Cundari, Roberto Herlitzka ed Ernesto Colli. Le interviste introduttive sono affidate al giornalista Guglielmo Zucconi.

Tre gli episodi che ripercorrono la storia del vocabolo e la sua evoluzione attraverso i tempi. Si parte dall'Inghilterra del secolo XIV con la vicenda dei mercanti fiorentini Frescobaldi, divenuti, sotto il regno di Edoardo II, i banchieri del sovrano nonché gli esattori delle decime e delle tariffe doganali, con uffici dentro la Torre di Londra. Odiati e temuti per la loro attività nel campo del credito privato, che li pone in grado di controllare tutta l'economia inglese, finiscono per trovarsi in una situazione insostenibile. La lotta con i baroni costringe infatti i Frescobaldi, nel 1312, a fuggire dall'Inghilterra dalla quale se ne andranno portando con sé, nascosto in una balla di lana, tutto il tesoro della Corona, che in realtà apparteneva a loro.

Glauco Mauri

Il secondo episodio è ambientato in Francia, nel 1720, durante la minorità di Luigi XV. Un banchiere scozzese, John Law, inventa la carta moneta e fonda la compagnia francese delle Indie. E' il momento in cui nascono le società per azioni (che magari morivano nel giro di un giorno) e con queste il gioco di borsa. Lo sceneggiato racconta appunto la storia d'un ricco provinciale che converte tutti i suoi beni in azioni con la conseguenza di ritrovarsi sul lastrico poche ore dopo.

Il terzo episodio è ambientato ai nostri giorni e descrive le manovre dei padroni di una società multinazionale che ricavano profitti vertiginosi grazie a uno spregiudicato gioco di borsa e alla possibilità d'avere informazioni segrete.

Degli speculatori di ieri e di oggi parlerà nel corso della puntata il prof. Luigi Spaventa dell'Università di Roma.

21,50 **Mercoledì sport** (Pallacanestro: IBP Roma - Cinzano Milano)
22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

18,45 **Telegiornale sport**
19 — **Il buono e il cattivo** (con Cochi e Renato; replica)
20 — **Concerto della sera** (Gli archi del Vivaldi)
20,30 **Telegiornale**
21 — **Insieme a Parigi** (Film di Richard Quine)

William Holden e Audrey Hepburn nel film

Seconda serata cinematografica della settimana in compagnia di Audrey Hepburn e William Holden protagonisti del film commedia INSIEME A PARIGI (titolo originale «Paris when it sizzles») diretto nel 1963 da Richard Quine. Una storia divertente anche se non proprio nuova poiché si rifà ad un fortunato film francese degli Anni Cinquanta diretto da Julien Duvivier su uno spiritoso soggetto di Henri Jeanson; s'intitolava «Henriette» e probabilmente più d'uno spettatore la ricorderà. La stessa vicenda è stata qui rielaborata e riscritta dal commediografo George Axerold e realizzata per la Paramount.

Vi si narra del singolare metodo di lavoro seguito da uno sceneggiatore cinematografico per mettere insieme a tempo di primato il copione di un film che i suoi produttori reclamano con urgenza. Con la collaborazione d'una graziosa dattilografa si mette al lavoro inventando e trascrivendo episodi e situazioni nonché addirittura «provandoli»: di volta in volta cioè lo sceneggiatore e la sua collaboratrice assumono le sembianze degli eroi dell'intricato intreccio per viverne la storia. Le vicissitudini descritte dallo sceneggiatore risultano però slegate e abbastanza caotiche, a tal punto che un film, da quel canovaccio, non si potrà fare mai. Comunque il lavoro sarà stato utile per far capire ai due protagonisti d'essere fatti l'uno per l'altra.

Accanto alla Hepburn ed a Holden è un «cast» internazionale che include l'inglese Noel Coward, i francesi Raymond Bussières e Grégoire Aslan, nonché, comparse di lusso, Marlene Dietrich, Mel Ferrer e Tony Curtis.

d. g.

Tv Svizzera

18,55 Musical magazine, notizie di musica leggera presentate da Fiammetta e Giuliano Fournier; realizzazione di Franco Thaler
19,30 Telegiornale (1ª edizione)
19,45 Argomenti: Modifiche della legge tributaria
20,45 Telegiornale (2ª edizione)
21 — Gendarmi si nasce, di Marcel Achard; traduzione di Betty Foà
22,50 Telegiornale (3ª edizione)
23-24 Mercoledì sport: cronaca differita parziale di un incontro di calcio di Coppa svizzera; notizie

Capodistria

19,55 L'angolino dei ragazzi, disegni animati
20,15 Telegiornale
20,30 Telesport - Calcio Da Praga: Cecoslovacchia-Inghilterra
22 — Montreux '75, trasmissione musicale

Montecarlo

20 — Triangolo rosso: «La luce bianca»
20,50 Ringo, il cavaliere solitario, film; regia di Rafael Romero, con Peter Martell, Piero Lulli

Teletorino

19 — Notiziario torinese
19,30 Le opinioni: La donna nel mondo del lavoro
20 — Documentario

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
13,20 Giromike
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani - Dischi
16,30 Programma per i ragazzi
17,05 Il padrone di casa - Spinalba
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,30 Il disco del giorno
20,20 Andata e ritorno

Mina presenta oggi «Andata e ritorno»

21,15 «La fiera dell'Impruneta» di Buccioli
22,40 Legrand e la sua orchestra

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
13,35 Io lo so lungo, e voi?
14 — Su di giri
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale Gr
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
20 — Dialogo
20,50 Supersonic
21,39 Io lo so lungo, e voi?
21,49 Popoff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
14,30 Intermezzo
15,15 Il disco in vetrina
15,55 Avanguardia
16,15 Poltronissima
17,10 Musica leggera
17,25 Classe unica
17,40 Musica fuori schema
18,05 ... e via discorrendo
18,25 Ping-pong
18,45 Musiche di R. Strauss
19,15 Concerto della sera
20,15 La pedagogia moderna
20,45 Fogli d'album
21,30 Operette e dintorni
22,05 Musica viva

montecarlo

14 — Due-quattro-lei
14,30 Il cuore ha sempre ragione
16 — Riccardo self service
16,15 Due con Drupi
16,40 Saldi
16,50 Surgelati
17 — Federico show
18 — Discorama
18,45 Rassegna dei 33 giri

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Nord chiama Sud; 13,30: Telegiornale; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere (Avventure con Giulio Verne) - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Tribuna politica (incontro stampa con il pli); 21,15: Ipotesi sulla scomparsa di un fisico atomico; 22,45: Telegiornale.
SECONDO CANALE — Ore 18,45: Telegiornale sport; 19: Atlante; 20: Feste di Spagna (documentario); 20,30: Telegiornale; 21: Davanti a Michelangelo (Ernst Gombrich e la Madonna di Bruges); 21,20: Più che altro un varietà; 22,20: I casi archiviati (Un cane infedele).

"L'ultima donna" in lavorazione a Roma

Che disastro la coppia nel film '76 di Ferreri

Si gira con Ornella Muti, Gérard Depardieu, Michel Piccoli, Tognazzi e Renato Salvatori

Roma, 29 ottobre.

«Dopo tre film italiani in Francia» — come egli li definisce, cioè *La cagna, La grande abbuffata* e *Non toccare la donna bianca* — *Marco Ferreri è venuto a girare in Italia. E' a buon punto, negli studi Safa-Palatino, la realizzazione de* L'ultima donna, *un suo soggetto (sceneggiato insieme a Rafael Azcona e Dante Matelli), che teneva in incubazione da un paio d'anni. Un soggetto di cui il regista non rivela i particolari limitandosi a descriverlo in stringatissimi termini.*

«Si tratta — dice — di un film sull'uomo e la donna, e sull'uomo, la donna e la coppia visti dal punto di vista di un signore (leggi: l'autore del film). Entro questa intelaiatura voglio raccontare la disperazione di un uomo il quale si accorge che la donna non è più come la vedeva lui. E' dunque un racconto sulla disperazione, in particolare sulla disperazione maschile, e sulla struttura della coppia nella nostra società. Questo della coppia è un argomento all'ordine del giorno. Da qualche tempo in qua escono libri e saggi sulla fine della coppia tradizionale. La coppia è, in tutto il mondo, logora e arrugginita. Reca ovunque le tracce devastatrici degli anni, come un volto solcato da troppe rughe, piegato da un incipiente e irreversibile destino».

L'ultima donna — di cui sono interpreti principali *Ornella Muti, Gerard Depardieu e Michel Piccoli* — *è ambientato in una città moderna, in un nuovo complesso urbano, dove sorgono cattedrali del lavoro, con attorno gli spaventosi colombai delle cosiddette città satelliti. E' qua che germogliano frustrazione e disperazione: sono tutt'uno, alleati, per capovolgere lo schema classico. In questo ambiente si incontrano il «lui» e la «lei» della vicenda (una maestra di puericultura, e un ingegnere addetto alle linee di montaggio). Secondo Marco Ferreri* L'ultima donna *si ricollega direttamente a una delle sue opere più famose:* Dillinger è morto, *in un certo senso ne è una prosecuzione ideale.*

«E' — puntualizza *Ferreri* — un approfondimento di *Dillinger*, un'ulteriore ricerca che arriva a fondo, senza sentimentalismi. L'ultima donna dunque, per il signore del mio film, ma anche l'ultima per cento, mille, milioni di signori come lui. Il tutto nell'ambito della media borghesia, apparentemente abbastanza tranquilla ma terrorizzata come non mai nei suoi rapporti, nella lacerazione della propria coscienza». *Il regista sostiene che è difficile parlare della donna perché chi ne parla è spesso l'uomo il quale, per quanto sappia, non ne sa mai abbastanza. E' difficile capire e spiegare il «pianeta» donna: Ferreri infatti non si trova d'accordo con quegli scrittori che dissertano sull'argomento, facendolo il più delle volte per moda (nel film il personaggio affidato a Michel Piccoli è un tipo di intellettuale di questo stampo che teorizza abbondantemente sul femminismo).*

«Tutti gli elementi di questa società — aggiunge ancora *Ferreri* — contribuiscono alla distruzione della coppia. Una visione pessimistica, da un lato, ma ottimistica dall'altro: perché, tutto sommato, formula una speranza: cioè non può esserci ripresa finché non si arrivi all'esplosione finale. *L'ultima donna* sarà quindi un film diretto principalmente alle giovani generazioni che, avvertono o stanno già verificando i nuovi rapporti.

Parlando degli attori Ferreri dice che Ornella Muti l'ha scelta perché di fronte a lei lo spettatore ha una reazione visuale. Gli serviva per un certo incantamento, prima del precipitare della situazione. Lei e Gerard Depardieu, li dirige per la prima volta: non sa ancora a che punto di rendimento potranno arrivare. Per il resto è fedele ai suoi attori di sempre: con Michel Piccoli lavora per la sesta volta, così come resta fedele ad altri della vecchia generazione, come Tognazzi e Mastroianni. Il cast è completato da Renato Salvatori e Zouzou.

Ornella Muti, protagonista per Ferreri

Shakespeare d'assalto

Amleto, un clown Carmelo, un genio

Il consueto show privato dell'attore-autore

Milano, 28 ottobre.

Quasi dimezzato l'*Amleto* di Carmelo Bene in scena a Milano. Non c'è dubbio. «*Amleto era pallido solo quando fingeva di essere pazzo con Ofelia. In realtà era bolso, goffo e rosso. Io ho fatto stampare le locandine in rosso shocking, quelle di Falstaff le farò in nero. Non aspettatevi quindi una lettura di Amleto in chiave romantica, perché Shakespeare era un capocomico e questo tutti lo dimenticano*». Infilato in un costume inglese a foggia di pipistrello, Carmelo illustra al «Manzoni» il suo *Amleto*, quello che lui è arrivato a capire attraverso i sonetti scespiriani e la lettura del poeta francese Laforgue.

Sul mento porta i segni di qualche punto. Si è ferito a Brescia dove ha dato sabato la prima di rodaggio e ha dovuto ripetere il primo tempo (ma son due tempi brevissimi) perché la colonna sonora non funzionava e per questo ha appioppato una grossa multa al suo fonico. Agitato come era e forse stupito che nessuno avesse abbandonato il teatro grande, cosa per lui nuova (anzi son tutti rimasti calamitati ad applaudire) Carmelo Bene è scivolato dalle scale e si è dovuto ricucire con quattro punti. Domenica pomeriggio invece ha abolito la replica, seccato perché la critica ha parlato di «*applausi polemici*» e perché ha saputo che lo spettacolo non era stato messo in abbonamento.

«*In abbonamento* — conferma — *solo a Torino mi prendono, andrò all'"Alfieri" dopo le tre settimane del "Manzoni". Poi a Roma e a Napoli. A Genova non posso mettere piede: c'è il veto di Ivo Chiesa, condirettore dello Stabile*».

Un *Amleto* dunque diversissimo da quanti ne abbiamo visti, ma anche dallo stesso *Amleto* cinematografico di Carmelo Bene. «*E' il più bell'Amleto che sia mai stato dato. E' molto divertente, sembrerà di andare in un circo. Coloritissimo e con costumi bellissimi, ognuno costa più di un milione. Anche a teatro comunque saremo in perdita*». Come Garinei e Giovannini, lo consola un giornalista. «*Appunto, come loro anche noi siamo l'unica impresa teatrale privata di quest'anno*».

Pino Correnti, direttore del teatro Manzoni che organizza ogni anno il premio Grock per il miglior clown, ha in animo di assegnarlo a Carmelo Bene. «*Del resto Amleto è già stato recitato da parecchi clowns a cominciare da James Clement Boswell nel 1859*».

A Lydia Mancinelli i lunghi capelli biondi non servivano per la parte di Ofelia. «*Non sono un personaggio scespiriano. Sono Kate, un'attrice che va a recitare la sua pantomima davanti al re e di lei si innamora Amleto che la vorrebbe portare a Parigi*».

A Parigi Kate non arriverà, ma lo spettacolo di Bene sì, il prossimo anno. Cosa farà Carmelo Bene dopo questa interpretazione che lui assicura essere la migliore? «*Dopo il Falstaff, un'accoppiata con Gassman nell'Otello. Se lui ci starà, s'intende. Poi vorrei farvi vedere come possa essere divertente Brecht. In fondo era un illustre cantastorie del '900 che andava con la sua chitarra a cantare nelle bettole*».

Adele Gallotti

Sanbabilini per Lizzani

Attori sconosciuti in un film di attualità

Milano, 28 ottobre.

Carlo Lizzani ha cominciato le riprese del suo nuovo film, il sesto che gira a Milano. Il titolo è: «San Babila ore 20». Con questa pellicola Lizzani si occupa della violenza che dall'estremismo politico sfocia nella criminalità comune. Anche in questo caso, secondo la tradizione classica del neorealismo, ha scelto attori «presi dalla strada», cioè un certo numero di ragazzi che possono meglio identificarsi, attraverso i loro volti non noti, nei «sanbabilini». Il film, che pure ha basi rigorosamente di cronaca, segue il filo di una «suspense» che trova esito soltanto nelle ultime sequenze. Per questo Lizzani non intende svelarne il finale, che dovrà essere una sorpresa.

Ma perché Carlo Lizzani lascia tanto frequentemente la capitale cinematografica, cioè Roma, per trasferirsi a Milano? «A Milano, più che in ogni altra città — ha risposto il regista — trovo quell'atmosfera di metropoli europea che è congeniale ai temi a me più cari. E inoltre qui ho sempre trovato condizioni di lavoro ideali: troupes efficienti, tecnici qualificati come a Roma, studi attrezzati».

Alessandria — Al teatro di via Vescovado di Alessandria, questa sera, organizzato dalla Amministrazione comunale, andrà in scena lo spettacolo «La Betia» del Ruzante, presentato dalla Cooperativa Teatro di Franco Parenti.

GLI APPUNTAMENTI MUSICALI DI TORINO

Oggi al Regio, ieri gl'indiani

Questa sera al Teatro Regio il complesso cameristico «The Masterplayers» esegue, per l'Unione Musicale (serie dispari), la «Water Music» di Händel, la «Sinfonia concertante» K. 320e di Mozart, il «Concerto per corno e violino» di Telemann, il «Concerto brandeburghese n. 2» di Bach e la «Sinfonia n. 88» di Haydn.

La *Water music* fu composta da Händel a Londra nel 1716, per una festa sul Tamigi in onore del re Giorgio I, che rimase così entusiasta, da voler subito riascoltare interamente le musiche händeliane eseguite sulla grande barca (e da ciò derivò il titolo). e formanti un complesso di una ventina di pezzi (per lo più danze), di cui nei moderni concerti si riproduce soltanto un numero assai ridotto.

Una gustosa novità per l'Italia è la *Sinfonia concertante* per violino, viola e violoncello K. 320 (Anh. 104) che Mozart iniziò al suo ritorno da Parigi a Salisburgo, e di cui sospese poi la composizione. Il manoscritto, conservato nel Mozarteum di Salisburgo, contiene 51 battute completamente orchestrate e 83 battute del primo episodio solistico, orchestralmente incompleto; ma in tempi recenti, dapprima Otto Bach e poi Richard Schumaker, direttore dei «Masterplayers», ne tentarono una ricostruzione e un completamento, che solo quest'anno consentirono l'esecuzione di questa *Sinfonia*.

Vivo successo ha avuto il recente processo di rivalutazione compiuto specialmente in Germania in rapporto a Georg Ph. Telemann (1681-1767), che in vita godette di una fama assai superiore a quella del contemporaneo Bach. Nella sua vastissima e varia produzione musicale s'inseriscono anche i *Concerti grossi*, di cui è un saggio quello in re maggiore per corno, violino e orchestra e che si sviluppa nella consueta forma del barocco.

Due conosciute e assai significative composizioni completano il programma: Una è il *Secondo concerto brandeburghese* di Bach, del cui «concertino» fa parte (nel primo e terzo tempo) una tromba, la cui tessitura è non di rado così acuta, da esigere uno strumento speciale più piccolo (e che talvolta, erroneamente, è sostituito dal clarino); la *Sinfonia* n. 88 di Haydn è una delle più importanti tra quelle che precedettero le famose «londinesi», e contiene un «Largo» di particolare fascino melodioso (nell'esposizione dell'oboe e del violoncello).

l. c.

* *

La musica indiana sta attraversando anche a Torino un momento di eccezionale fortuna. Un pubblico sempre più folto durante i concerti consente l'organizzazione frequente di manifestazioni. Abbiamo recentemente ascoltato il sitarista Manfred Junius (in chiusura del seminario organizzato dall'Associazione Italo-Indiana) mentre ieri sera era di scena nel ridotto del teatro Nuovo il flautista Aniruddha Banerjee accompagnato da Mohan Khan alla tabla e da Mariano Dardo alla tambura. Ormai il pubblico è agguerrito e si accosta al «melos» indiano con orecchio familiare alle minime sfumature che si muovono nella rete dei «raga» e delle «tabla». In questo senso, notevoli sono stati il contributo dei musicisti europei contemporanei e l'interesse tutto romantico che lega i giovani «hippies» all'Oriente. Né va dimenticato Ravi Shankar, autentico ambasciatore.

Anche al Nuovo abbiamo ascoltato alcuni «raga», la «forma» più tradizionale di tutta l'arte musicale indiana. Cos'è un «raga»? Tecnicamente si tratta di una composizione modale — non esistono strutture armoniche, il lavoro è tutto melodico, in un certo senso come accadeva per il canto gregoriano — che si distingue in due parti, l'«alap», senza tempo e denso di indugi estenuanti, che prelude e prepara il «gat», durante il quale il solista presenta una composizione a metrica fissa, punto di partenza per le improvvisazioni, ritmiche e melodiche. Nel controllare tali «movimenti» dovrebbero essere facilitati gli «habitués» del jazz che ormai affrontano con una certa dimestichezza i problemi connessi con la creazione estemporanea, sempre condotta su schemi ben precisi... la «quadratura».

Banerjee è l'eccellente flautista che dal suo modesto bambù riceve suoni ed accenti variatissimi. Ma non ci pare il caso di tentare un confronto con i «flauti d'oro» dell'Occidente. Il «raga» crea una musica e ed, con regole e sentimenti differenti, e la tecnica in questi musicisti è veramente soltanto un mezzo; si direbbe che Banerjee e soci quasi si vergognino della loro bravura, evitando ogni ostentazione di un quasi latente ed inevitabile virtuosismo. Lo stesso Mohan Khan alla «tabla», così estrinsecamente spettacolari, pare ridurre all'essenza i temi della sua percussione.

Pubblico attento. Rari sbadigli con sguardi sperduti nell'espressione di chi evidentemente aveva sbagliato concerto (o serata) e purtroppo molestava gli altri.

f. mond.

TEATRO REGIO — UNIONE MUSICALE
Stasera ore 21 (dispari)
THE MASTERPLAYERS
European Chamber Soloists
HAENDEL - MOZART TELEMANN - BACH HAYDN
Bigl. (posto numerato L. 3000) in p. Castello 29, tel. 544.523 e dalle 20 al Teatro Regio

CARIGNANO: ore 21,15
ULTIMI 11 GIORNI
CAMPANINI
Bigl.: via Roma 40, telefono 544.562

TEATRO ERBA
questa sera ore 21,15
GIPO FARASSINO
nella commedia musicale
Martello, sivuli e cotello
Prev.: c. Moncalieri 241, tel. 680.407

TEATRO STABILE
Stasera domani e venerdì ore 21
la Mafia Repertory Company
LE TROIANE
nel Foyer del Teatro Nuovo
tel. 676.450, 676.360

FOYER TEATRO NUOVO
a grande richiesta dal 4 al 9-11
Il GRAN
ripropone
LA CONQUISTA DEL MEXICO
Tutte le sere ore 21,15

TORINO Parco Ruffini
Prenotazioni tel.
STREPITOSO SUCCESSO
Circo MOIRA ORFEI
2 SPETTACOLI AL GIORNO
ore 16,15 e ore 21,15

MASSAUA danze
Piazza Massaua 9 - Tel.
Stasera alle Gioie e amatori del Tango Valzer Polka Mazurka
NINO GALLO
orchestra
I BARONI
Della Musica Romagnola
Tutti i giovedì 15,30 e sabato 15,30
Thè danzante con
Carlo Pierangeli e compl. Arthur omaggio alle Dame
NINO GALLO
invita ogni venerdì al Venerdì elegante con il compl. Arthur e il cantante CARLO PIERANGELI
Cavali. abito nero o blu scuro Dame sera o mezzasera

danze la perla
ore 21 Galà del liscio per le Glorie del Ballo con
GIGI + 5
Domani Matinée ore 15,30

I motivi più popolari di
L'OPERETTA
grande successo
DU PARC
Il vero salone di Torino
TURI GOLINO
e la sua grande orchestra
Cantano
N. VILLA e G. COSTELLO

Nuovo PRINCIPE
ore 21 debutta
BOCCACCIO 71
attrez. PELLICCIA

danze arlecchino
ore 21 Gran
GALA' DEL LISCIO
orch. GUIDO MONGE

DA VENERDI'
al VITTORIA
il film più atteso dell'anno

e con LINDA HAYNES - tratto dal romanzo di ROSS MacDONALD
sceneggiatura di TRACY KEENAN WYNN - LORENZO SEMPLE, Jr. - WALTER HILL
prodotto da LAWRENCE TURMAN e DAVID FOSTER - diretto da STUART ROSENBERG
PANAVISION® TECHNICOLOR®
PIC

Si ride all'Erba con « Mantello, stivali e coltello » interpretato da Mario Brusa e Gipo Farassino regia di Scaglione

teatri, ritrovi a Torino

ALCIONE: oggi chiuso per riposo settimanale. Domani « Fermate ca... [illegible]

ALFIERI-TEATRO STABILE: ore 21 « Il fu Mattia Pascal » tel. 878.433 - 876.369 - 535.440.

CARIGNANO: questa sera ore 21,15 Carlo Campanini in [illegible] via Roma 49, tel. 544.362.

ERBA: questa sera ore 21,15 Gipo Farassino in « Mantello, stivali e coltello », avventure del brigante Mayno. [illegible]

FOYER TEATRO NUOVO - TEATRO STABILE: ore 21 « Le Troiane » con « La Mama Repertory Company » di New York, telefono 878.433 - 876.369.

PICCOLO - REGIO: oggi ore 17,30 audizione discografica. Ingresso libero.

TEATRO REGIO - UNIONE MUSICALE: [illegible]

SWING: [illegible]

CIRCO MOIRA ORFEI: [illegible] due spettacoli al giorno ore 16,15 - 21,15.

AL BAGATELLE: ore 21. ARLECCHINO ore 21 [illegible]. CLUB 84 ore 21 New Company. [illegible]

MINI CABARET [illegible]. S. GIORGIO [illegible]. SHAKER-PIANO BAR [illegible]

[illegible]

cinema prime visioni

[illegible]

proseguimenti prime visioni

[illegible]

seconde visioni

[illegible]

ZONA CENTRO

[illegible]

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

[illegible]

ZONA S. PAOLO

[illegible]

ZONA FRANCIA

[illegible]

ZONA S. DONATO

[illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

[illegible]

ZONA MILANO - REGIO PARCO

[illegible]

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

[illegible]

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible]

spettacoli di provincia

[illegible]

Piemonte

ALESSANDRIA

[illegible]

ASTI

[illegible]

CUNEO

[illegible]

NOVARA

[illegible]

VERCELLI

[illegible]

Liguria

GENOVA

[illegible]

SAVONA

DIANA: Sono fuggito dall'isola del diavolo.
ARISTON: Vivo quanto basta per ammazzarti.
ASTOR: Terremoto.
OLIMPIA: Peccati di gioventù.
JOLLY: Le rivali di mia moglie.

ALASSIO

COLOMBO: I turbamenti di una minorenne.

IMPERIA

ROSSINI: Mark il poliziotto.
CENTRALE: Stavisky il grande truffatore.
AMBRA: Immoralone morale.
IMPERIA: Cipolla colt.
DANTE: Due cuori, una cappella.

SANREMO

ARISTON TEATRO: Il padrino parte seconda.
CENTRALE: Amici miei.
SANREMESE: Beniamino.
ORFEO: Organizzazione criminale.
SUPERCINEMA: Buone fortune maggiore Bradbury.
LUX: Tarzan e i trafficanti d'armi.
ASTRA: Funny lady.
MIGNON: L'incenso.
RITZ: Africa express.

Museo del Cinema

I documentari di Silvio Giacotto

Questa sera alle 21, al Museo del Cinema di Palazzo Chiablese, saranno proiettati alcuni documentari realizzati da Silvio Giacotto, giornalista, uomo di cinema e corridore. I titoli dei cortometraggi, girati negli Anni 50, sono « Tourist trophy », « Carrera messicana », « Rally del Sestriere », « Treno verde a Lourdes », « Miracolo a Torino », « Superga » e « La Mole Antonelliana » con commento di Marziano Bernardi.

film per famiglie

All'ARISTON « La tana della volpe rossa » (avventure con animali); all'OLIMPIA « La pantera rosa colpisce ancora » (comico poliziesco con Peter Sellers); all'ERBA « Robin Hood » (disegni animati Disney).

Giorgio Albertazzi ieri sera all'Alfieri

Il fu Luigi Pirandello

Albertazzi nella caricatura di Ghis

Il Teatro Stabile di Torino, dopo il folle e positivo esordio con l'Utopia aristofanesca di Ronconi ospitata sotto l'enorme volta del Palazzo a vela, ha rimesso la testa a posto. Eccoci di nuovo all'Alfieri, con un gran pubblico che non gradirebbe essere sconcertato e per un appuntamento che non promette sorprese. Lo Stabile di Genova, da anni un modello di serietà, ha dato la riduzione del romanzo pirandelliano Il fu Mattia Pascal scritta da Tullio Kezich e interpretata da Giorgio Albertazzi, con la regia di Luigi Squarzina e le scene e i costumi di Gianfranco Padovani. Potevano tutti questi nomi riuniti produrre una serata deludente? Impossibile, e ieri il pubblico ha applaudito convinto mentre una minoranza chiedeva allo spettacolo più fantasia e più mordente.

Le ragioni della polemica non sono difficili da intendere. Kezich è alla terza fortunata collaborazione con il Teatro Stabile di Genova, dopo l'adattamento di La coscienza di Zeno da Svevo e di Bouvard e Pécuchet da Flaubert. Conosce i ritmi e le esigenze d'un complesso professionalmente non discutibile quale il gruppo di Chiesa e Squarzina. Li serve alla perfezione con un canovaccio accorto, privo di enfasi e di immaginazione al tempo stesso. La tentazione di sceneggiare il romanzo di Luigi Pirandello dev'essere forte se lo stesso cinema — in genere sordo nei confronti dello scrittore siciliano — ci si cimentò già due volte (nel '26 in Francia, regia di Marcel L'Herbier e protagonista Ivan Mosjoukin; nel '37 a Roma, regia di Pierre Chenal e protagonista Pierre Blanchar). La narrazione e la struttura non lontana dal giallo offrono momenti appassionanti e squarci che si toccano con mano.

Mattia Pascal, avvilito al suo paese da intrighi amorosi e storie di quattrini, evade e si afferma a Montecarlo dove sbanca il casinò con una vincita superiore alle 80 mila lire (in principio di secolo). Tornando in treno verso la famiglia per liberarsi dell'assillo della suocera e per beffare coloro che credono ciecamente nel denaro, il protagonista legge su un giornale la notizia presunta della propria morte e ne approfitta per scomparire. Si trasferisce a Roma, allaccia nuove relazioni ma non riesce a vivere una seconda vita. Ritorna. E ritorna tra le miserie, con l'animo del sopravvissuto. Difatti al paese simula il suicidio del sedicente Adriano Meis, per iniziare una terza esistenza (che s'indovina non meno infelice) ancora come signor Pascal.

Kezich ha mantenuto una scrupolosa fedeltà al testo, in modo da coinvolgere il pubblico nella problematica dell'assurdo e da chiamarlo quasi a testimone con un fitto dialogare, con alcune discese in platea. La rappresentazione è pirandelliana in quanto anticipa alcuni futuri drammi come l'atto unico Liolà e non è pirandelliana in quanto si accontenta di una narrazione piana, solidamente ancorata al naturalismo suggerito dalla precisa scenografia del Padovani. Così chi ricerca nella serata valori esclusivamente teatrali, deve ripiegare su tesori letterari.

Il regista Squarzina prosegue in tal modo il suo avvicinamento degli spettatori senza scossone alcuno. Lo segue con entusiasmo Giorgio Albertazzi, che nella fissità e nell'ironia mette un pizzico di cultura russa, da Dostoevskij a Cechov, senza mai sbandare e stentando solo all'inizio per eccesso di concitazione. I fedelissimi del Teatro Stabile di Genova — Lina Volonghi, Omero Antonutti, Camillo Milli, Gianni Galavotti — appaiono puntuali.

Insomma, chi s'è abbonato allo Stabile per Ronconi o per Bene, si rassegni a ricordare e a sognare. Chi — ed è la maggioranza — preferisce lo spettacolo tradizionale di classe, lo batta a chiedere il bis.

Piero Perona

su il sipario

Oggi "Le Troiane"

NEL FOYER DEL TEATRO NUOVO vanno oggi in scena Le Troiane, da Euripide, uno spettacolo rappresentato dal gruppo newyorkese de « La Mama » che s'inserisce nell'ambito della collaborazione fra il Teatro Stabile di Torino e la Biennale di Venezia. Regista dello spettacolo è il romeno Andrei Serban che, prima di essere scoperto da Ellen Stewart — fondatrice nel 1962 del « Café La Mama » — è stato allievo di Peter Brook, col quale collaborò nella realizzazione di Orghast, uno spettacolo recitato in una lingua immaginaria, densa di echi latini e greci, da cui il Serban trasse ispirazione per allestire, dopo essere entrato a far parte del gruppo sperimentale della Stewart, una trilogia di testi greci a cui diede il titolo complessivo di Frammenti di una trilogia.

LE TROIANE rappresentano un « momento » di questa trilogia (gli altri sono costituiti da Elettra, da Sofocle, e Medea, da Euripide e da Seneca). Sono recitate in greco antico. Ma il fatto è in sé abbastanza irrilevante, poiché la lingua è intesa da Serban come elemento che va al di là del suo significato. Infatti il greco giunge filtrato da una fonetica anglosassone, privo di rispetto filologico o archeologico, e non di rado si affaccia in puro suono o si espande in un « cantato » che riproduce i ritmi del gregoriano. Parallelo al linguaggio è il lavoro del corpo, il cui uso è analogo a quello della voce. Più che le parole di Euripide, sono perciò proprio la voce e il gesto a fare emergere e a dare vitalità all'azione.

LA COMPAGNIA « LA MAMA » è foltissima. Comprende Jane Lind, Valois Mickens, Priscilla Smith, Joanna Peled, Jorge Tukia, Peter Jon De Vries, Joyce Hanley, Neal Harris, Charles Hayward, Onni Johnson, William Duff-Griffin, Frances Thorpe, Patrick Burke, Richard Jakiel, Rosemay Jeanes, Rhida El Khouri, Jill Mitchell, Ted Lambert, Jane Lane. L'impianto scenico è di Jun Maeda. I costumi sono firmati da Sandra Muir.

il film del giorno

AMORE E GUERRA
FLIC STORY

Risate contro Napoleone

Woody Allen mattatore del film

AMORE e GUERRA (« Love and Death ») di Woody Allen, con Allen, Diane Keaton, Olga Georges-Picot. Commedia americana a colori. (Cinema Romano).

TRAMA — Nella Russia del 1812, legata al ricordo letterario e cinematografico di Guerra e pace, Boris Grushenko è un fuciliere dello zar imprigionato dalle truppe francesi perché accusato d'un tentativo di assassinio di Napoleone. Boris sembra un timido e un pasticcione con nessuna vocazione per le congiure e i delitti politici: infatti a sparare contro l'Imperatore, anzi al suo sosia, era stato un altro. Ma dentro è finito Grushenko, pieno di terrore in attesa della condanna a morte. Prima di finire davanti al plotone d'esecuzione, il pavido ometto rievoca, per sé e per il pubblico, la propria vita decisamente fallimentare salvo quando, in battaglia, si sostituì a una palla di cannone e così mandò all'aria la tenda del Quartier generale nemico.

L'assurdo e occhialuto fuciliere è, dopo l'involontaria prodezza, accolto trionfalmente a Pietroburgo e considerato un eroe. Una provocante contessa, che ha le attrattive sexy di Olga Georges-Picot, si interessa a lui facendone il suo amante di una notte e togliendogli un po' dell'istintiva timidezza. Così Boris, ringalluzzito, riuscirà finalmente a impalmare poi la cugina Sonja che prima gli era stata più e più volte contesa da altri. Ma è proprio la bizzarra sposina a indurlo all'attentato antinapoleonico, con le fatali conseguenze già accennate per il povero Grushenko.

GIUDIZIO — Woody Allen nella triplice funzione di protagonista, soggettista, regista assolve specialmente bene il primo incarico. Chi apprezza l'attore e la sua inconfondibile mimica legata a battute sciorinate a getto continuo, sarà felice di divertirsi alle situazioni facete d'un paradossale show personale dell'interprete. Come autore e regista egli è meno convincente: la guerra vista con occhio canzonatorio e dissacrante ha precedenti troppo illustri per non suggerire anche stavolta paragoni che avvantaggiano i modelli. Si lamentano rilassamenti di ritmo, facezie d'avanspettacolo; qualche gag è fiebile, talune freddure poco pungenti, magari per colpa della difficile traduzione e del doppiato in cui la voce di Oreste Lionello si sforza d'imitare quella del protagonista, con esiti discontinui. Diane Keaton, molto diversa da come si presenta nei due film del Padrino, fa con spirito la parte di Sonja. **a. vald.**

Codice e ghigliottina

FLIC STORY di Jacques Deray, con Alain Delon, Jean-Louis Trintignant e Claudine Auger. Poliziesco, francese, a colori. (Cinema Reposi).

TRAMA — Buisson (Trintignant), pericoloso criminale, pistola ulcace, evade (anno 1947) e raggiunge Parigi. Subito rimette insieme una banda: rapine e omicidi. Antagonista il Borniche (Delon), poliziotto abile, cocciuto. Si lascia sfuggire più volte la preda. A uno a uno gli amici di Buisson cadono in trappola. Non lui, anche se si avvia verso una precoce solitudine. Borniche del resto non è più fortunato. La fallimentare caccia all'uomo lo mette in difficoltà coi superiori. Ha comunque il colpo d'ala finale, quello che gli permette di intrappolare l'avversario. Vince lo sbirro.

E' una vittoria la sua? Negli anni di istruzione del processo i due si frequentano ogni giorno, sfiorano l'amicizia. Entrambi colpiti dal "mal d'esistere" visto che, sembra dire il regista, la vita non risparmia proprio nessuno. Giusto. Buisson ci rimette la testa sotto la ghigliottina. Ma l'altro è legato al filo d'una giornata altrettanto rischiosa, incerta e approssimativa che isola ai margini i sentimenti.

GIUDIZIO — Deray, il regista, lo ricordiamo per la Piscina e, con meno felicità, I due Borsalino. In Flic Story tenta il colpo del film nero. Gira così un'opera malinconica immersa in paesaggi lividi, tra intrecciarsi di sobri personaggi. In parte il risultato è buono, il film non gioca infatti con facili effetti. Buisson ricorda, ad esempio, il samurai di Melville nel film omonimo (con meno tensione tragica). Borniche assume comportamenti anticonvenzionali nei confronti del bandito (vissuto davvero, pare). Forse per puro caso Borniche è dall'altra parte (dirà al delatore: « Anch'io mi faccio schifo, non abbiamo scelta »; e ancora: « Qualche volta facevo il compare senza Buisson »). Ci sono, bisogna riconoscerlo, lungaggini, cedimenti, che rallentano il ritmo. Ma anche cose belle: l'ultima sequenza, la cattura di Buisson all'osteria, ad esempio. E c'è l'interpretazione intelligente. Trintignant, attore di poche modulazioni, ha qui molto intensità. E Delon ritrova misura e sincerità. **e. ra.**

Juve nell'isola, Torino nella "classica,,

UN "EX,, CONTRO

A VIOLA piace l'aria di Cagliari

"Ma un giorno spero di rientrare a Torino,,

NOSTRO SERVIZIO
Cagliari, 29 ottobre.

Due ex, domenica, al Sant'Elia, sulla strada della Juventus: Viola e Longobucco. Sono due ex sereni, tranquilli, nelle cui dichiarazioni non è assolutamente possibile cogliere la pur minima venatura polemica nei confronti della squadra che li ha ceduti ad una provinciale.

Dice Viola: «Per la Juventus ho soltanto affetto. Era e rimane la squadra del mio cuore. Spero di potervi un giorno rientrare, anche se nel Cagliari mi trovo benissimo e non posso lamentarmi di niente».

Viola attende con una certa emozione la gara di domenica contro la Juventus. «Sarà certamente un po' strano, per me, vedermi di fronte queste belle maglie bianconere a cui tengo tanto. Confesso che sono effettivamente emozionato. Non voglio sfigurare, ci tengo ad apparire bene contro la mia Juve. Per questo mi impegnerò al massimo domenica, proprio per reggere il confronto con i miei ex compagni».

Che cosa pensa della Juve attuale?

«E' una grande squadra, ed è in piena forma. Tra l'altro, sarà caricata dal successo dei suoi giocatori in maglia azzurra. Con loro, la Nazionale ha ottenuto a Varsavia un risultato che può avere ripercussioni importanti per il calcio italiano».

Non ritiene che proprio l'aver partecipato in misura determinante all'affermazione dell'Italia e il successivo match di Coppa di mercoledì prossimo con il Borussia possano in qualche modo distrarre i bianconeri dal Campionato?

«Assolutamente. I giocatori della Juventus sono abituati ad un simile ritmo, psicologicamente ed agonisticamente. Sono sicuro che a Cagliari ci troveremo di fronte una squadra concentratissima».

La Juve, piuttosto, è mal messa in Coppa dei Campioni. Rimontare i due gol con il Borussia non sarà facile.

«Indubbiamente, il Borussia è una squadra fortissima, e condivido anch'io il pensiero che a questo punto eliminarla non sarà proprio facile, anzi tutt'altro. Però, la Juve è una grande squadra, che di fronte a simili difficoltà sa esaltarsi. Ha i numeri per riuscire anche stavolta e sono fiducioso nelle sue possibilità di recupero».

E il Cagliari?

«Guardi, il Cagliari è una bella squadra. La classifica è bugiarda: dovremmo avere almeno due punti in più. Finora, solo la sfortuna ci ha impedito di cogliere quelle affermazioni che abbiamo dimostrato di meritare sul campo. Nella prima gara di Campionato, all'inizio, con la Roma, vincevamo 1-0, e solo per disdetta abbiamo subito il pareggio. In casa, con l'Ascoli, sono stati i pali a impedirci di segnare. A San Siro, con l'Inter, abbiamo perso negli ultimi minuti in maniera decisamente sfortunata. Il Cagliari è una provinciale che mi piace. Fa gioco e movimento. Sa essere anche a livello delle grandi. Vedrà, faremo un bel Campionato. Io qui sto bene, e l'ambiente mi piace. Suarez ha saputo dare una buona impostazione tecnica alla squadra e mi ha affidato compiti congeniali».

Una notizia, intanto, per i tifosi sardi. Nelle ultime ore del mercato il Cagliari ha acquistato Buso per rimpiazzare già domenica prossima l'infortunato Vecchi.

Mario Guerrini

CHIAPPELLA, ieri oggi e domani

"L'INTER HA FRETTA PERCHE' MILANO NON SA ATTENDERE,,

"Questa città vuole subito risultati positivi,, - Mazzola non sta ancora bene - Il Torino avrà un avvenire

NOSTRO SERVIZIO
Milano, 29 ottobre.

Lo conosciamo bene da un quarto di secolo e possiamo dirvi che, nonostante il trascorrere degli anni, Giuseppe Chiappella riesce a mimetizzare l'età. Non sappiamo quale sia la marca del suo elisir di lunga vita giovanile. Fatto sta che nell'incontrarlo, oggi, nessuno immagina che sia diventato nonno da sette mesi. Sembra quasi di rivederlo ancora in tenuta calcistica, pronto a scendere in campo per lottare, come usava fare, per novanta minuti senza posa, con raro impegno agonistico, nella sua Fiorentina e nelle squadre azzurre, in cui, in quegli anni, si ritrovava con i compagni Costagliola, Magnini, Cervato, Rosetta, Segato, se non anche con Gratton e Virgili.

La Fiorentina era, allora, la grande fornitrice di atleti della nazionale. Lui, classe 1924, debuttò, appena maggiorenne, al Cairo in un vittorioso incontro con l'Egitto, alla fine del 1953. Indossò la maglia azzurra 17 volte e concluse quella carriera internazionale a Milano con una vittoria sul Portogallo nel 1957. In quella stessa stagione avevamo accompagnato la Fiorentina in un giro in Russia. Si viaggiò in treno perché un paio di giocatori, alcuni dirigenti ed uno dei tre giornalisti al seguito avevano posto il veto all'uso dell'aereo.

L'interminabile viaggio attraverso la Jugoslavia, la Bulgaria, la Romania e l'Ucraina, che non avevano ancora elettrificato lunghi tratti del percorso, ci riempì i polmoni del fumo della locomotiva, che per di più era lenta.

Il nostro colloquio con Chiappella dura, si può dire, da qualche volta o almeno riprende dalla rievocazione del lungo viaggio e delle partite giocate a Mosca, in un'epoca in cui in ogni stazione russa era ben visibile l'immancabile brutta statua di Stalin.

Il suo passato

«Lo ricordo sì, quelle statue, e anche tutte quelle donne identiche, un po' grasse, con le ampie gonne variopinte e con il fazzoletto annodato sulla testa», dice ora, con il suo vocione lombardo, il Beppe allenatore dell'Inter.

Era una bella squadra, la Fiorentina di quella volta.

«A chi lo dice. Ho passato quasi metà della mia vita a Firenze, ed eravamo tutti amici. Un giorno, senza che me l'aspettassi, da giocatore quale ero, mi ritrovai improvvisamente a dover sostituire l'allenatore Lajos Czeizler che se n'era dovuto andare. Si era alla fine della stagione 1960-61. Poi, alla Fiorentina arrivò il magiaro Hidegkuti e io mi dedicai ai ragazzi della Fiorentina, e ce n'erano parecchi che dovevano più tardi affermarsi. M'iscrissi ai corsi di Coverciano, ma non pensavo di diventare allenatore di grandi squadre. Alla Fiorentina, intanto, Ferruccio Valcareggi aveva preso il posto di Hidegkuti. Mi sarebbe piaciuto continuare ad allenare i ragazzi e fare l'osservatore per conto della Fiorentina, così, tanto per viaggiare un po'. Ma all'avvenuto esonero di Valcareggi, mi venne affidato l'incarico di dirigere la prima squadra. Sorsero i Merlo e i Brugnera, e poi tutti gli altri e si andò bene e si migliorò e si ebbero con noi Hamrin, Amarildo e Maraschi, ma all'appuntamento con lo scudetto, per una serie di circostanze, non fummo puntuali. Me ne dovetti andare, mentre ero convinto di essermi ormai definitivamente fiorentinizzato».

Vedi Napoli

Vedi Napoli e poi... Cagliari.

«E' stata per me una grande esperienza, quella di Napoli, iniziata con la stagione 1968-69 e sviluppatasi con i Sivori, Altafini, Nielsen, Zoff, Barison, Guarneri, Burgnich, Juliano e tanti altri. Cinque anni indimenticabili. Poi, incominciarono a maturare i piccoli malintesi e anche il desiderio napoletano di avere Vinicio. Si disse perfino che guadagnavo troppo, ma non era vero. Nella nostra professione capita di dover cambiare sede. Cagliari, dal 1973 al '75, rappresentò un'altra bella esperienza, utile e interessante. Anche lì, come a Napoli e a Firenze, ho lasciato un folto gruppo di amici. A Cagliari alla fine, mi dissero che non avevo fatto sviluppare i rapporti amichevoli tra i calciatori e i dirigenti. Mi si chiedeva di curare, come dite voi, le "public relations". Io non sarò un esperto p.r., ma so che amo la vita tranquilla e quindi le buone relazioni con tutti e tra tutti».

Quale impressione prova un lombardo che ritorna a casa?

«Confesso che fui dapprima stupito dell'occasione offertami dall'Inter e poi impaurito dal compito che avrei dovuto affrontare. Mi sono sentito al tempo stesso lusingato e timoroso. E' bello per un emigrante ritornare nella propria regione, magari nebbiosa e fumosa, ma non è piacevole l'idea di dover affrontare certe situazioni che mi avevano descritto difficili. Non se la prenda se le dico che mi ero lasciato impressionare dalla lettura dei giornali. Io penso che alcuni giornalisti abbiano frainteso e altri abbiano addirittura esasperato la situazione. Al mio arrivo, mi sono accorto che la realtà delle cose era ben diversa da quella descritta. Ne sono rimasto piacevolmente stupito. Ho notato subito che il mio compito nell'Inter sarebbe stato ben più facile del previsto. La tranquillità dell'ambiente è stata ottenuta con grande semplicità e con la collaborazione incondizionata di tutti. Ciò non toglie che ci sia stato, e ancora esista, il problema di mettere insieme una formazione pienamente efficiente e tale da dare garanzia di risultati positivi e di soddisfazioni meritate. Le premesse esistono, ma una serie di acciacchi inattesi tende a far rallentare il processo di evoluzione. Incomincia Boninsegna con l'appendice; poi c'è Libera con il ginocchio e c'è l'incidente di Gasparini. Ora, capita il leggero stiramento di Oriali. Insomma, occorre armarsi di pazienza».

La sosta internazionale può avere giovato all'Inter.

«Sì, in parte e con l'eccezione di Oriali, che a Londra non ha potuto giocare con la Under 23 e che ora deve sottoporsi ai controlli del caso. Ma è capitato anche che Mazzola si sia sentito male e che, tra influenza e disturbi allo stomaco, abbia perso due chili, proprio mentre stava andando bene con tendenza a migliorare. Potrà giocare a Torino domenica prossima, ma non si è ancora ripreso e sulla bilancia segna un peso inferiore al dovuto. Milano, mi creda, non è una città che possa attendere troppo. Siamo fatti per la fretta, per la corsa continua, per la rapidità degli eventi. L'Inter non può aspettare. E allora, vinto, con la speranza di vincere presto e bene tutti gli altri».

Senta, Chiappella, se dovesse fare un confronto tra il calcio di ieri e quello di oggi?

Il tu alla palla

«Bene, senza apparire presuntuoso, a me pare che ai miei tempi c'era in giro un numero maggiore di giocatori tecnicamente migliori di quelli d'oggi. Si dava del tu alla palla, tutti, anche i difensori. Oggi molti le danno del lei. Sarà perché la vita di oggi è più intensa di quella di ieri oppure perché ci sono mille nuovi motivi di preoccupazione oppure sarà perché, più di prima, si dà un'importanza eccessiva al risultato, non lo so. Certo che la media generale è calata, forse perché sono venuti a mancare l'apporto e l'esperienza degli stranieri».

E la Nazionale?

«Potrebbe anche andare bene. E' stato un vero peccato che a Varsavia sia mancato Capello. Lui ha forza nel palleggio, ordine nel gioco, continuità e capacità d'impostazione. Non si può d'altra parte ipo- rare di avere oggi quelli del Messico, i Mazzola, Rivera, Riva, De Sisti, Domenghini, lo stesso Bertini, Boninsegna ed altri non sono facilmente sostituibili».

E il Torino?

«Il Torino è una squadra che cambia in meglio. Ha avuto le sue difficoltà, ma possiede in sé una forza che, quando sarà pienamente espressa, lo renderà davvero poderoso. Radice lo sa e cerca di metterne in evidenza le qualità non ancora manifestate. Se, come gli auguro, ci riesce, e può farlo perché è un ragazzo in gamba, il Torino farà una bella carriera stagionale».

Qual è il suo «hobby»?

«Mi piaceva il tennis e mi divertiva il cinema. Ma qui, in questa Milano, e con la necessità di operare, l'andirivieni ad Appiano Gentile oppure d'accettare gli inviti degli Inter Clubs, trova più il tempo di essere libero?».

Lo dice l'interrogativamente, con un simpatico vocione, Beppe Chiappella, lombardo che, dopo avere risciacquato i panni nell'Arno e nei mari del Sud e insulari, è rientrato nella sua grigia, dinamica, faticosa città.

Massimo Della Pergola

RADICE

Partita della verità? No!

Dalla Nazionale, all'Inter: l'impegno per i granata non manca. Rientrati ieri anche gli ultimi azzurri, i tre «Under» Graziani, Mozzini e Pecci, il Torino riprende al gran completo la preparazione. Domenica il campionato propone una delle sue «classiche» per eccellenza, quel Torino-Inter che molti hanno preannunciato come lo scontro della verità, un test per due squadre dalle grosse ambizioni.

Radice ringrazia per la stima che i tecnici della Nazionale hanno avuto per i suoi giocatori, ma sinceramente avrebbe preferito averli con sé tutta la settimana per preparare come si deve la partita. Fin da ieri comunque si è fatto sentire, torchiando a dovere la truppa. Un allenamento che nelle intenzioni del tecnico doveva riportare il più in fretta possibile il clima del campionato: «Voglio che si concentrino subito sull'Inter — ha precisato il trainer — e abbiano fisso davanti agli occhi solo quell'appuntamento».

Le parole di Radice non devono trarre in inganno: impegno sì, ma senza drammatizzare più del dovuto: «Siamo solo all'inizio del torneo — ha proseguito — parlare già di partita-chiave, di momento della verità, sarebbe assurdo. Battere l'Inter è il nostro obiettivo, ma non per dimostrare agli altri che il Torino c'è, quello lo sappiamo già». Ciò che Radice vuole dai suoi è continuità di rendimento, con l'Inter come contro chiunque altro. Il tecnico a questo punto si è infervorato: «Sul piano psicologico è chiaro che si scende in campo più concentrati contro una grande, ma devono imparare a non sottovalutare mai nessuno».

Un discorso chiaro, come altrettanto chiaro è stato Radice nel parlare dell'Inter: «Una squadra largamente rinnovata, con un tecnico preparato e tanti giovani messi al posto giusto. La coppia avanzata Boninsegna-Libera non ha bisogno di presentazione, anche se i due attaccanti non sono ancora al meglio della condizione».

Graziani (dopo Londra) difende se stesso e Pecci

Francesco Graziani invece vuole chiudere brevemente il discorso sulla nazionale. «Anche questa "Under 23" ha raccolto tante critiche a vanvera — ha detto —. Al calcio aggressivo degli inglesi, abbiamo risposto colpo su colpo e vi dico che si poteva anche vincere. Pecci è stato ancora criticato. Graziani si ribella e difende il compagno: «Qualcuno pensa ad altro quando vede la partita. Pecci è stato uno dei migliori, ha sgobbato come pochi. Avrà anche commesso qualche ingenuità, ma nel complesso va valutato positivamente».

Anche Graziani spende due parole sull'Inter: «Vincere significherebbe aver imboccato la strada giusta, ma anch'io non drammatizzerei troppo la partita. Le critiche che mi si rivolgono ormai con assiduità non mi turbano: si dice: "Graziani non segna, quindi è fuori forma", ma non si tiene conto di tutto il lavoro che faccio per Pulici e gli altri anche senza palla. Non riconoscerlo è ingiusto».

La formazione per domenica è presto fatta: scenderanno in campo gli stessi undici di Ascoli, considerato che Santin sarà fuori causa per almeno altri venti giorni. Oggi la Under 23 giocherà (inizio ore 14,30) al Filadelfia contro il Piacenza, mentre per domani è stata confermata l'amichevole a Nizza Monferrato contro la Nicese.

f. v.

L'ALTRO "EX,, DELLA PARTITA

GORI RITROVA RIVA

Spinosi, forse, ritrova il suo posto in squadra

Viola spiega la Juventus a Suarez, Gori spiega il Cagliari a Parola. L'esito del confronto in programma domenica al Sant'Elia forse dipende da queste due spiegazioni. Ma i contorni sfumano se si considera che proprio Gori e Viola sono due fra i più attesi protagonisti. Il primo deve darsi una scrollata altrimenti il posto in squadra potrebbe diventare cosa critica e miglior stimolo del suo ex pubblico non c'è per una prova convincente. Il secondo aspira ad essere richiamato dalla Juventus nella prossima stagione perché le sue ambizioni, e le sue possibilità, sono grandi.

Gori rivedrà Gigi Riva, suo grande amico. Anche la Juventus rivedrà Gigi Riva, suo grande nemico. Contro la Juventus al Sant'Elia il fuoriclasse sardo ha disputato sempre delle belle partite ed ha pure segnato, con disgrazia dei portieri bianconeri ai quali è solito bruciare le mani. Sull'ex bomber sarà Morini a meno che Parola non richiami Spinosi per restituire alla partita un duello tradizionale. Spinosi è in forma ed ha disputato una gagliarda partita contro Reynches pochi giorni fa. Il richiamo di Spinosi in campionato non coinvolge forzatamente l'esclusione di Morini. Intanto c'è da vedere come reagirà Gentile alla distorsione riportata ieri in allenamento e se non gioca Gentile non è detto che giochi un altro terzino mobile, cioè Tardelli. Si potrebbe tornare ai due stopper.

Nella Juventus c'è il problema dell'abbondanza. Parola ringrazia ma non è facile lasciar fuori gente come Damiani, Spinosi, lo stesso Altafini. In ogni caso molti favori vanno alla squadra tipo, cioè quella con i terzini mobili che consentono più gol in attacco e qualcuno in più anche in difesa. All'interno della squadra c'è chi vorrebbe i due stopper almeno per le partite in trasferta in modo da essere meno esposti al contropiede avversario.

Non è possibile anticipare il rendimento della Juventus a Cagliari: il pensiero del Borussia è troppo forte ed è inutile resistere. Oggi, a otto giorni di distanza dalla partita-record (si prevede un incasso di oltre 250 milioni) Gentile dice: «Non so come andrà contro i tedeschi ma una cosa è certa: dopo la partita bisognerà seminare il campo perché quella sera pur di vincere e superare il turno mangeremo tutta l'erba del Comunale».

fr. c.

Central - Car
diventa ancora più "central"
in corso Turati, 15

La nuova Sede Central - Car di corso Turati
raccoglie un modernissimo
sistema di servizi per l'utenza esigente e qualificata
Mercedes Benz.

Nel cuore della città
Un punto di appoggio, comodo,
rapido, centralissimo,
con ampie
possibilità di
parcheggio.

Un salone ampio
e accogliente
Dove è possibile esaminare
attentamente
tutti i modelli
Mercedes Benz.

Un'officina
attrezzatissima
Sottostante il
salone espositivo,
con attrezzature
esclusive
di controllo
e collaudo
della
Mercedes Benz.

Magazzino
ricambi
Originali
Mercedes Benz,
in esclusiva.
Ricordiamo
che nessuna
garanzia
viene riconosciuta dalla Mercedes Benz
per ricambi provenienti da altre fonti.

Personale specializzato
Addestrato direttamente dai Tecnici
della Mercedes Benz.

Di meglio non si poteva fare.

nuova
concessionaria MERCEDES-BENZ

CENTRALCAR

BASKET, si torna al Palasport

SONO I CAMPIONI VIETATO ILLUDERSI

Ma nulla proibisce alla Chinamartini di battersi con molta dignità contro la Mobilgirgi (ore 20)

Per il ritorno dello sport nella sua sede più logica, il Palazzo dello Sport, non ci poteva essere avvenimento più significativo: questa sera, infatti, alle 20, toccherà ai campioni d'Europa della Mobilgirgi (cioè l'ex Ignis) affrontare la Chinamartini. Una partita in cui gli «sponsor» torinesi difficilmente porteranno le «solite» bottiglie nell'eventualità di un brindisi che, fino ad ora, si è potuto fare soltanto due volte: i varesini non consentono illusioni e già potrebbe essere un ottimo risultato non fare la fine che ha fatto domenica la Cinzano, sconfitta di 28 punti, con un passivo-record di 125.

La Mobilgirgi, rispetto alla formazione che nello scorso maggio si è laureata campione d'Europa, presenta una sola variante: quella di Iellini che ha sostituito Rusconi. Onestamente, però, tra i due non può esistere termine di confronto, in quanto l'azzurro è tra i più forti giocatori italiani, mentre Rusconi, buon palleggiatore, non è certo un fuoriclasse.

Dunque Mobilgirgi imbattibile o quasi e scontata mattatrice questa sera al Palasport. Cosa resta per la «China»? Innanzitutto la squadra di Giomo deve offrire una prova di orgoglio: le ultime due sconfitte, con Ibp e Sapori, hanno lasciato l'amaro in bocca neppure tanto per le stesse quanto perchè la squadra è sembrata in fase di «stanca». Alcuni giocatori, che pure non avevano iniziato brillantemente, non riescono a scrollarsi di dosso una forma come di torpore che sembra averli presi. Altri, che viceversa avevano fatto fuoco e fiamme all'inizio, sembrano essersi già spenti.

Indubbiamente lo sfolgorante successo contro la Mobilquattro nella prima giornata ha finito per alimentare molti entusiasmi che via via sono poi andati delusi. E' rimasta soltanto la realtà di una squadra giovane, che deve fare esperienza, e che, purtroppo, non sempre trova la quadratura neppure in quegli uomini che da qualche anno ormai calcano i campi della serie A.

Contro la Mobilgirgi, questa sera, tutti possono giocare più tranquilli: l'assillo del risultato non dovrebbe esistere. Sarebbe già una prova di buona maturità non fare come contro la Forst — dove la squadra scese in campo fin troppo rassegnata a quello che sarebbe stato l'esito della partita — ma cercare di contrastare il meglio possibile la titolatissima rivale. Insomma per una volta tanto che il risultato può contare poco o niente, approfittarne per disputare una bella partita che soddisfi il pubblico.

Giorgio Barberis

Così in campo al Palasport di Torino, ore 20:

CHINAMARTINI: 4 Delli Carri; 7 Meriati; 8 Carucci; 9 Mitton; 10 Celoria; 11 Marietta; 12 Laing 13 Cervino; 14 Riva; 15 Palazzi. Allenatore: Giomo.

MOBILGIRGI: 4 Rizzi; 5 Iellini; 6 Gualco; 7 Salvaneschi; 8 Zanatta; 9 Morse; 10 Ossola; 11 Meneghin; 13 Carraria; 14 Bisson. Allenatore: Gamba.

ARBITRI: G. e V. Ugalli di Salerno.

PUGILATO

Adinolfi mette giudizio

Per difendere venerdì sera a Torino il suo titolo europeo

Domenico Adinolfi, campione d'Europa dei mediomassimi, torna sul ring di Torino per difendere il suo trofeo contro l'avversario più ostico della sua carriera, l'olandese Rudi Lubbers e per prepararsi così ad un futuro anche più irto di difficoltà. Rodolfo Sabbatini non dispera di poter agganciare per lui l'argentino Galíndez, campione del mondo per la Wba, e se dovesse fallire l'aggancio mondiale, resterebbero sempre gli impegni a livello continentale per obbligare il lunatico pugile ciociaro ad una vita che un tipo come lui, poco genio e molta sregolatezza, accetta come una penitenza: Traversaro, l'attuale campione d'Italia, che lo ha già battuto una volta, lo aspetta al varco; mentre Mate Parlov, il fuoriclasse jugoslavo passato al professionismo con l'intenzione di ripetere le brillantissime imprese della sua carriera dilettantistica, non nasconde la speranza che il suo cammino debba incrociarsi presto con quello di Adinolfi.

Il terribile «ómmeno» di Fondi sarà anzi a bordo ring, venerdì sera al Palasport, per «studiare» quello che, secondo la logica, presto o tardi sarà un suo avversario sulla strada verso il titolo europeo. Un motivo di più per Domenico per impegnarsi a fondo, per cercar di ricostruire la corazza di Rudi Lubbers il quale, dopo aver resistito in piedi ai pugni di Cassius Clay e a quelli di Joe Bugner, fa sapere dall'Olanda che non sarà certo Adinolfi ad infliggergli il primo k.o. della sua carriera.

Sono finiti comunque per Adinolfi, responsabilizzato dalla sua nuova posizione e dal recente matrimonio, i tempi delle scorpacciate alla paesana con gli amici del bar, delle uscite per il «footing» con l'amico Tiberio movimentate da soste in ogni cascina, con un bicchiere di vino ed una salsiccia pronti a ristorarli (e a farli salire di peso). Del «se stesso» di una volta Adinolfi si ricorda soltanto quando è tirato per i capelli: come un mese fa, per esempio, quando sull'Autostrada del Sole, la moglie, incinta di cinque mesi, fu molestata da quattro soldati in borghese in cerca di avventure, mentre il campione dormiva sul sedile posteriore della macchina. Adinolfi, svegliato dal frastuono, tentò di aggredire i quattro che si erano chiusi nella loro macchina: la vettura dei quattro soldati, a quanto raccontano le cronache, tra calci e pugni, se ne fece per sempre.

Il campione d'Europa, comunque, preferisce scaricare tutta la sua violenza sul ring e Rudi Lubbers ne farà le spese. L'olandese è atteso a Torino stasera alle 20, proveniente da Amsterdam via Francoforte, con il volo AZ 447 che atterra a Caselle. Adinolfi invece giungerà domattina, come tutti gli altri pugili impegnati per la riunione.

Sul ring del Palasport, venerdì sera, oltre ai protagonisti del campionato d'Europa, saliranno anche i pesi medi José Luis Duran e Salvatore Russo, opposti rispettivamente al francese Parra e al romano Bonitti, mentre farà il suo debutto sui nostri quadrati l'italo-australiano Paul Ferreri, aspirante al titolo europeo dei pesi gallo, contro il tunisino Manai. L'incontro di apertura fra i mediomassimi Gomes e Arrindell è stato invece annullato perchè l'argentino, «sparring partner» di Adinolfi, di Arcari e degli altri pugili della colonia di Rocco Agostino, si è fratturato due costole in allenamento. Toccherà ad un paio di dilettanti torinesi «scaldare» la platea in attesa dei professionisti.

Gianni Pignata

● I biglietti per la riunione sono in vendita da stamane al Salone della Stampa in via Roma. Da domani potranno essere acquistati anche ai botteghini del Palazzo dello Sport.

BOCCE

Sono rimaste in quattro

(g. tol.) Ultime battute al torneo boccistico «Gazzetta del Popolo», iniziatosi il 6 settembre con 352 quadrette in gara. Ieri sera, al Circolo Massetto di lungodora Agrigento 16, di fronte ad un pubblico che ha gremito all'inverosimile il bocciodromo (con una foltissima rappresentanza di tifosi carmagnolesi, giunti con pullman e macchine private per sostenere la squadra guidata da Macocco), si sono disputati i «quarti» di finale.

I favoriti della vigilia hanno superato il turno e stasera (ore 21) si contenderanno l'accesso alla finalissima (che verrà disputata domani sera) queste quattro squadre: Limet Brandizzo (Granaglia) contro Limet Brandizzo (Migliavacca), La Boccia Carmagnola (Macocco) contro Laghi Balta Cumiana (O. Casetta).

Risultati di ieri sera: Migliavacca b. Amerio (Bocc. Nord) 13-2, Granaglia b. Perazzo (Tesoriera) 13-5, Macocco b. Dellolmo (Montagnola) 13-4, Casetta b. Nebbiolo (Crescentinese) 13-8.

CANOTTAGGIO — L'Assemblea generale dei soci della Società canottieri «Esperia-Torino» ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali per il biennio 1976-77. Presidente è stato eletto Gian Antonio Romanini; vice presidenti Egidio Baruzzo e Renato Marengoni; segretario Giovanni Stroppiana; consiglieri Gianluigi Ballor, Luigi Cardano, Giovanni Carta, Alberto Cerla, Mario Cugusi, Angelo Formica, Adriano Malinverni, Gian Marco Monticone, Sergio Morcaldo, Gian Mario Muri e Cesare Pelleri; revisori dei conti Giorgio Borgialli, Domenico Pasta e Paolo Verglio; probiviri Luciano Astegiano, Mario Cerruti e Antonio Pavan.

OLGA SULLA TRAVE

Sulla trave di equilibrio Olga Korbut è piegata su se stessa in una posa di fantastica plasticità. Sembra di vederla, prima e dopo, disegnare acrobatici volteggi con il suo corpo esile, ma estremamente armonico. Alla Coppa del Mondo, in svolgimento a Londra, la ventenne ginnasta sovietica si è piazzata seconda alle spalle di Ludmilla Tourischeva. Olga, forse, non è più la prima in assoluto, ma è lontano il ricordo dell'infortunio che la fermò per un anno

La sportività del Pedona

Il presidente dell'Unione Sportiva «Pedona» ci ha scritto «per precisare». Accogliamo la precisazione e lo ringraziamo per l'attenzione con cui segue le nostre cronache sportive dedicate al calcio minore. Circa la sua corretta protesta, dobbiamo invece rispondere con un'altra doverosa precisazione. Non entriamo neppure nel merito circa l'espulsione, sui provvedimenti arbitrali: ci limitiamo soltanto a notare come un guardalinee che strapazza un giocatore (pur essendo da quest'ultimo provocato) rappresenti un fatto decisamente fuori del comune e tale da giustificare l'espressione di «campo infuocato».

E' chiaro che bisogna tener conto di tanti fattori ambientali, prima di giudicare: una cosa del genere, sul terreno di San Rocco, è ben raro che succeda. E bisogna appunto tener presenti le tante difficoltà che incontra chi — con mezzi e volte limitati — cerca di tenere in piedi una società calcistica a livello dei dilettanti. Ci può scappare, insomma, anche un guardalinee improvvisato che sia troppo tifoso e veramente indisciplinato. Succede, ed anche nell'interesse del «Pedona» bisogna farlo notare.

Naturalmente, la buona fede e la sportività dei dirigenti e del pubblico sono fuori discussione. Semplicemente, un episodio spiacevole. In futuro, cerchiamo di mettere la bandierina dei guardalinee in mani più responsabili e meno delicate. E continuiamo a giocare al pallone, anche se costa tanti sacrifici.

BERRETTI — Per la 5ª giornata di andata del torneo Dante Berretti, la Novara giocherà sabato ad Alessandria contro i grigi.

RAGAZZE — Per il campionato juniores di pallavolo (categoria ragazze) l'Alca Walking Team di Novi Ligure ha battuto fuori casa la Vbc di Alessandria per 3 a 1.

Pallone

BERRUTI chiede un punto ad Arrigo

Oggi a Cuneo

Massimo Berruti gioca oggi a Cuneo (con inizio alle ore 14) il recupero di campionato contro Arrigo. Il campione d'Italia, anche se domenica ad Alba contro Bertola non ha entusiasmato, non dovrebbe avere difficoltà a battere il capitano della Pievese, che in queste finali ha fatto la figura della comparsa, senza mai ottenere una vittoria.

Per Berruti è un punto essenziale, altrimenti lo spareggio di martedì contro Bertola (che oggi spia il suo avversario) va in fumo. Lo sferisterio di piazza della Libertà è più congeniale ai mezzi del campione d'Italia che non il «Mermet» di Alba. Per battuto nella partita che sulla sua intenzioni doveva regalargli il terzo scudetto, Massimo è in condizioni di spirito eccellenti, forse un po' meno i suoi tre compagni di squadra Barbero, Tino Berruti e Ghio, oggetto di molte critiche per la loro complessiva, modesta prova. Vedremo oggi come saprà reagire la quadretta cuneese.

Se tutto andrà secondo i piani di Berruti, martedì, sempre sullo stesso sferisterio di Cuneo, ci sarà la finalissima, con il suo «carissimo nemico», il titolo in palio. Sulla data dello spareggio non esistono dubbi perchè il segretario della Federazione, Dezani, domenica ad Alba ha tagliato corto ad ogni polemica: «A Torino per quest'anno non si gioca più, nemmeno la sfida "al cordino" tra i due big che qualcuno vorrebbe far disputare proprio il 4 novembre. Non dimentichiamo poi che il regolamento federale vieta incontri amichevoli tra i quattro pretendenti al titolo durante il girone finale».

p. gal.

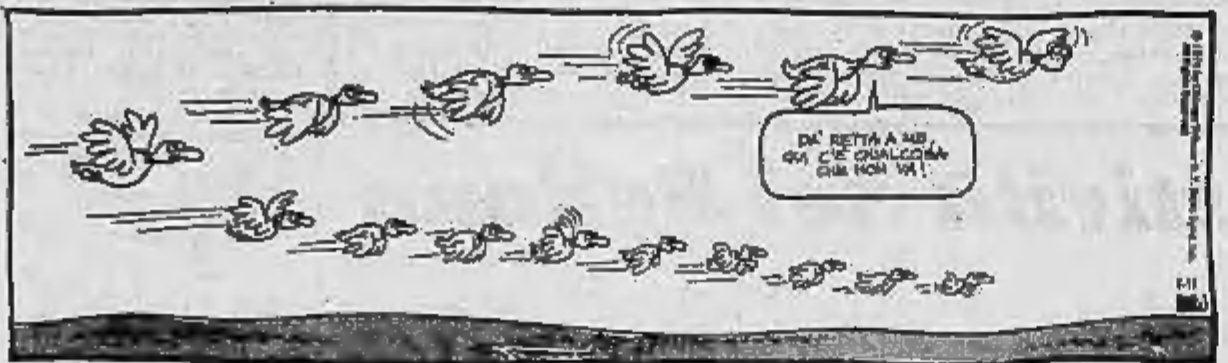
ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe

MAMMA'

«Strip» di Mell

animal crackers

il mondo di Rog Bollen

Jeff Hawke — QUELLI CHE COMPRENDONO

l'agente di Sydney Jordan

QUELLE TRE AUSTERITY

le gemelline di Homero

DICK TRACY E IL CERVELLONE

il detective di Chester Gould

ENIGMISTICA - SERA

ECCO IL CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. Visitò il Paese delle Meraviglie; 9. Venticello poetico; 10. Consacrò re Saul e David; 16. Pronome dimostrativo; 17. Suarez per i suoi tifosi; 19. Un'attrazione di Sanremo; 20. Gli estremi della quercia; 21. Fuoco d'artificio a colori; 22. Antico popolo italico; 23. Monogramma di Telesio; 24. In provincia di Catanzaro; 25. L'incontro che conclude il torneo; 26. Fiume della Svizzera; 27. Dà consigli ai contadini; 29. Massimo fra gli attori; 30. Simpatico Francesco della tv; 31. Rompono i timpani; 32. Con Cloto e Lachesi; 33. Isola delle Molucche; 34. Le anime dei defunti, secondo gli antichi; 35. Fa la forza; 36. Opposti all'ipotenusa; 37. Dà inizio al calendario maomettano; 38. Varò uno storico «ordine del giorno»; 39. Fa parte della corolla; 40. Fiume del Parmense; 41. Torma di lupi; 42. Via consolare romana terminante a Capua; 44. Prefisso che triplica; 45. Protegge il cervello; 46. Si lavora a Torre del Greco; 47. Due romani; 48. Moneta che ebbe corso in Toscana; 49. Egemonia; 50. Sigla di Rieti; 51. Antica regione della penisola balcanica; 52. Gabriella della tv; 53. Abbreviazione epistolare; 54. Si associa alla fortuna; 55. Lavorano per le aviolinee; 56. Gusto per caramelle.

VERTICALI: 1. Solidificando aumenta di volume; 2. Comune alla Zoppelli ed alla Origoni; 3. Il sottoscritto; 4. Il nome della Duse; 5. Caratterizzano la fisionomia; 6. Un idrocarburo; 7. Le serrano i soldati; 8. Andata via col poeta; 9. Lettera dell'alfabeto greco; 10. Il giorno che ci ricorda il Leopardi; 11. Scuola per i più piccini; 12. Ostacolano l'avanzata; 13. Correlativi ad altri; 14. Alla fine del torneo; 15. I dati del documento; 18. Verranno considerati responsabili delle gesta; 19. Mobile da salotto; 21. Classico sedativo; 22. Mario, illustre pittore contemporaneo; 23. Grande lago ungherese; 24. Si astengono dallo sciopero; 26. Guarnizione per freni; 28. Il nome di Fierro; 30. Coadiuvano il campione; 31. Osso della gamba; 29. Lo è il mercurio; 32. Ridonò la vista a San Paolo; 33. Venne smascherato da Cicerone; 34. Il taxi della matrona; 35. Una delle nove Muse; 36. Vi ha sede la Scuola di Fanteria; 38. La chiede il condannato; 39. Diede gloria a Bosisio; 41. Covano sotto la cenere; 43. Nota sigla bancaria; 43. Bagna Trento e Verona; 45. Dissesto finanziario; 46. Canta dietro le quinte; 48. Verso del corvo; 49. Preposizione articolata; 50. In coppia con Gian; 51. Trasmissione Dati; 52. La città del giglio; 53. Nota musicale.

SENZA SCHEMA

CERCATE E ANNERITE 24 CASELLE

ORIZZONTALI: 1. Comuni geli - Ha una sua corte. 2. Ama - Insegnante la brava - Segno di moltiplicazione. 3. Pianta per far scope - Fiume che alimenta l'acquedotto pugliese. 4. Come fuso - Rossana del cinema. 5. Un modesto fiorellino. 6. Iniz. della Mondaini - Licenza provvisoria. 7. Perdette una scarpa e sposò un principe. 8. Iniz. di Lupo - Farlo non nuoce. 9. Missiva di poche righe. 10. Paga il canone - Sorella di papà. 11. Parte del corpo umano - Giovane cantante della musica leggera. 12. Motivi... da presuntuosi! - A prenderlo passa l'appetito - Arezzo.

VERTICALI: 1. La speranza latina - Cessata di validità. 2. Cosmetico per le ciglia - Segue il bis. 3. Pesce... regina - Danneggiati. 4. Non è all'altezza. 5. Lieve moto ondoso. 6. In nichel - Puoi dirlo forte... 7. Lo è l'arrogante - Vale come giorno. 8. Lo sono certi impieghi che non richiedono movimento. 9. Comprano il giornale - Stagione. 10. Grave malattia epidemica. 11. La seconda nota - Covo di bestie - Opera lirica di Verdi. 12. Salita - Il fiume di Berna.

IL NEGATIVO: A quale delle sette vignette numerate corrisponde il negativo in alto a sinistra?

bridge

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

Soluzione del problema proposto nella rubrica di ieri. Ricordiamo la dichiarazione (tutti in seconda). Est 1 S.A.; Sud passo; Ovest: 3 S.A.

Nord: ♠ 542 ♥ 8732 ♦ DF10 ♣ 975

Ovest: ♠ 1076 ♥ 65 ♦ 54 ♣ ARF854

Est: ♠ ARF ♥ F104 ♦ AR632 ♣ 62

Sud: ♠ D983 ♥ ARD9 ♦ 976 ♣ D10

Seduti in Sud attaccate con il Re di cuori e proseguite con la Dama e l'Asso di cuori, mentre il vostro compagno fornisce nell'ordine il 2, il 3 e il 7, ed il giocante scarta il 4, il 10 e il Fante.

La situazione per la difesa appare disperata. Le fiori del morto, con almeno 2 carte in mano al giocante, sono certamente franche, e se ad Est manca un onore a quadri questo è ben messo in mano al vostro compagno. Un conteggio dei punti in mano a Nord vi rende ancora più pessimisti: al massimo il vostro compagno possiede 3 punti, nella ipotesi che l'apertura di Est corrisponda al minimo del punteggio.

Eppure non tutto è perduto. Le cuori possono essere divise 4 e 4 (come voi sapete che sono in realtà), ma potrebbero anche essere divise 5 e 3 con la quinta in Nord! Perché allora non provare ad ingannare il giocante? Sud, realizzati i 3 onori maggiori di cuori, prosegue con la Dama di fiori!! Mettetevi adesso al posto di Est. Se realmente Sud non possiede più cuori e la Dama di fiori è secca nella sua mano, l'unico modo per realizzare il contratto consiste nello stare basso sulla Dama di fiori. Così facendo il giocante può realizzare 5 prese a fiori e la difesa, sempre nelle ipotesi fatte, può incassare 3 cuori e una fiori.

Con il ritorno di Dama di fiori, insomma, Est può sbagliare. E se sbaglia, Sud, realizzata la Dama di fiori, può incassare la quarta cuori e battere il contratto. Una super-astuzia.

SCACCHI

Soluzione del problema numero 1099: 1. De7 (min. 2, De5+)

N. 1100 (7+7)

A. Maksimovic ("64", 1975)
Il Bianco matta in 2 mosse

f. p.

DAMA

Problema di patta
Sandro Maccagni (Milano)

Il B. patta in 4 mosse

SOLUZIONE: 14-11, 22-31; 16-12, 7-23; 24-28, 21-7; 28-10, patta!!!

c. b.

REBUS (frase: 6 - 2 - 8)

REBUS (frase: 3 - 2 - 5)

SOLUZIONI

SOLUZIONE rebus (fr.: 6, 2, 8): S agli LAP indi Nd e re = SAGOLA PER BANDIERE

SOLUZIONE rebus (fr.: 3, 2, 5): e CO dispari = ECO DI SPARI

SOLUZIONE del «negativo»: Alla vignetta n. 4

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

Favoriti in giornata la comprensione, il giusto orgoglio e l'interesse, l'amore per l'arte e per tutto ciò che è sinonimo di bellezza. Particolarmente favoriti i nati sotto i segni del Toro, Gemelli, Leone, Vergine, Sagittario, Acquario e Pesci.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Momenti di scoraggiamento causati da ritardi circa una nuova iniziativa: non tutto sembrerà procedere come nelle vostre previsioni. Cercate di adattarvi alle situazioni e affrontate gli avvenimenti con maggior serenità. Presto Mercurio vi favorirà permettendovi di concludere ogni cosa secondo i vostri piani e nel migliore dei modi.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Godrete in giornata di ottimi influssi che vi permetteranno di risolvere delicate questioni di lavoro che da tempo vi opprimevano: il periodo si rivela inoltre favorevole per i trasferimenti che risulteranno soddisfacenti. Vita sentimentale: siate più concilianti; soprattutto imponetevi di essere meno assillanti. Giornata negativa per coloro che coltivano relazioni extraconiugali.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) In giornata risolverete molte difficili e scottanti questioni. Un influsso momentaneamente negativo della Luna vi contrasterà nei rapporti familiari: cercate di dare ai vostri cari un maggior appoggio psicologico dimostrandovi più affettuosi e comprensivi. Siete brillanti nel lavoro ma spesso denunciate un certo infantilismo nei rapporti affettivi. Non trascurate le nuove conoscenze.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Giornata positiva per le questioni affettive e sentimentali. Anche le nuove conoscenze si riveleranno particolarmente importanti e vi daranno appoggio sia sul piano morale che nel lavoro: avrete la soddisfazione di veder prese in considerazione molte vostre osservazioni.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Non deprimetevi se alcune delle vostre iniziative non andranno momentaneamente in porto come avevate previsto. Mercurio e Sole vi saranno propizi e presto riuscirete a portare a termine quanto avevate programmato. Anche promesse di lavoro che vi erano state fatte e che pareva non venissero mantenute daranno i loro frutti. Favorita anche la vita sentimentale.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Fate secondo quanto vi viene dettato dal vostro istinto, non seguite i consigli di nessuno; siete molto individuali. Avete le doti per riuscire in qualsiasi tipo di attività; affrontate quindi senza timori eventuali nuove iniziative. Siate però più riservati e concilianti. Nell'ambito della vita sentimentale è indispensabile che non drammatizziate: la crisi è solo transitoria e facilmente risolvibile.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Giove in cattivo aspetto non vi sarà favorevole nelle questioni di lavoro: è meglio che riflettiate molto in questo periodo: non azzardatevi a prendere decisioni immediate, potreste pentirvene. Controllate le vostre reazioni. Vita sentimentale: piena di soddisfazioni ma è indispensabile che diate maggior fiducia.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Non diffidate sempre del prossimo: non sempre le persone sono pronte a volere il vostro male. State attualmente coinvolgendo persone che meritano invece tutta la vostra stima. Vita sentimentale: siate più fiduciosi ed avrete maggiori soddisfazioni.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Giove e Sole vi saranno in giornata particolarmente propizi: approfittatene per risolvere questioni da tempo rimaste in sospeso e per consigliare persone di un certo prestigio che potrebbero favorirvi in cambiamenti di casa e di lavoro. Nella vita affettiva dovreste dimostrare maggiore costanza: potreste trarne così grandi soddisfazioni.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Abbiate maggior fiducia nel prossimo, la vostra esasperata diffidenza riesce solo a farvi vivere in ansia. Siate più concilianti con le persone care se non volete in un futuro molto prossimo trovarvi soli. Il periodo si preannuncia abbastanza favorevole per cambiamenti: riflettete comunque attentamente prima di prendere in considerazione eventuali offerte: non mutate idea in continuazione come è vostra abitudine fare.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) La persona che vi interessa non vi abbandonerà: è comunque indispensabile che chiariate bene quanto accade nel vostro animo. Se tra l'altro vi sono stati fatti dei torti evitate di assumere atteggiamenti di sottomissione. Altri invece, soprattutto gli sposati, dovrebbero dimostrarsi maggiormente solleciti con i propri familiari. Cambiamenti sostanzialmente positivi nell'ambito dell'attività.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Impegnatevi con coraggio nel lavoro, non abbiate paura per qualche eventuale periodo negativo: riuscirete a superare brillantemente ogni contrasto con estrema facilità. Vita affettiva: momenti molto sereni ma è indispensabile che non vi lasciate influenzare da persone estranee e da parenti.

diviselle
PORTE PIEGHEVOLI
VIA BAGETTI 25
TEL. 745.131 - 761.471
diviselle

perosino
LETTINI - CARROZZINE
RETI - MATERASSI
Corso B. Telesio 95

CREUSITE. Si chiamava ghisa porcellanata ma poiché si tratta di una ghisa porcellanata fabbricata dal gruppo Le Creuset per l'arte culinaria si chiamerà
CREUSITE
Chiedete pentolame in CREUSITE

All'arrivo di Schmidt

Pechino accusa l'Urss: "Prepara la guerra,,

Pechino, 29 ottobre.

Il cancelliere Schmidt è arrivato stamani a Pechino e per prima cosa i cinesi l'hanno avvertito che l'Europa «deve tenersi pronta» a una nuova guerra mondiale. Accompagnato dalla moglie e da 21 alti funzionari il capo del governo di Bonn, Schmidt è stato accolto all'aeroporto dal primo viceprimo ministro Teng Hsiao-ping e da numerosi altri dirigenti: alla cerimonia di benvenuto inoltre hanno partecipato quattromila giovani.

Nell'editoriale di benvenuto all'ospite il «Quotidiano del Popolo» accusa l'Urss (riferendosi ad essa come alla «*superpotenza che predica la pace più di tutti, ma che diventa sempre più feroce, e scopre i denti*») di «*far stazionare massicce forze nell'Europa centrale*» e di «*accelerare i suoi sforzi di accerchiamento*». (Ansa)

Palermo: "salvato,, il capo dei netturbini

L'errore (comodo) dell'usciere

Palermo, 29 ottobre.

Sembra uno scherzo, un ufficiale giudiziario non trova un detenuto in carcere per avvisarlo del processo contro di lui, scade il termine previsto dalla legge e il detenuto deve essere scarcerato perché il dibattimento viene rinviato. E' accaduto a Palermo.

Chi è il protagonista? Il celebre capo dei netturbini, Domenico Parisi. Comanda i netturbini indipendenti che più volte hanno portato la città sull'orlo dell'epidemia per contrastare l'azione dei netturbini appartenenti alle confederazioni sindacali.

Ora, questo Parisi va in carcere il 8 ottobre; l'accusa è di aver organizzato una manifestazione di netturbini pensionati i quali hanno interrotto un pubblico servizio. Lui dice che di quella manifestazione non ne sapeva nulla.

Comunque finisce in galera. Ieri doveva svolgersi il processo. Secondo il codice, bisogna avvisare l'imputato almeno otto giorni prima dell'udienza. Invece Parisi riceve la comunicazione solamente il 21 ottobre. Fatti i conti: sette giorni prima dell'udienza. Non è valida. Salta il processo.

Com'è possibile un errore del genere? Parisi non era dentro? Appunto: e infatti l'ufficiale giudiziario che deve consegnargli la comunicazione lo cerca in prigione; gli dicono: «è all'ospedale»; lo cerca all'infermeria: gli dicono, «è tornato in prigione». Per questi spostamenti l'ufficiale impiega una settimana. E Parisi evita il processo.

Tutto questo insospettisce. Minimo pare un comodo errore. Infatti il p.m. intende procedere contro l'ufficiale giudiziario. Minimo dovrebbe cambiare ufficio, visto che è tanto lento. Finirà alle Poste e comunicazioni? n. s.

Sanremo: il diciassettenne morto per eroina

Ucciso con la droga da un giovane amico

E' un sedicenne: gli ha praticato l'endovenosa mortale - Poi è fuggito senza soccorrerlo - Retata tra spacciatori e tossicomani

Sanremo, 29 ottobre.

Mauro Abbo, il ragazzo drogato di 17 anni morto dopo dieci ore di coma all'ospedale civile di Sanremo, è stato ucciso da un ex compagno di scuola. Lo ha accertato la polizia al termine di minuziose e difficili indagini svolte negli ambienti dei tossicomani della Riviera dei fiori.

Si chiama Marco T., 16 anni, è stato arrestato per omicidio colposo e detenzione di stupefacenti. Nel corso d'una perquisizione gli inquirenti, hanno trovato, in casa di Marco T., nascosti in una scatola di riso, grammi di marijuana e hashish. Il suo nome figurava nell'elenco delle persone sospettate di usare e spacciare droga.

E' stato accertato che Marco T., terrorizzato dall'idea di finire in prigione quando Mauro Abbo, subito dopo l'iniezione di eroina, aveva cominciato a star male, era fuggito abbandonandolo in una squallida camera di affitto di vicolo Balilla 11, nel cuore della città vecchia. Il giorno dopo, appreso che l'amico era morto all'ospedale senza riprendere conoscenza per edema polmonare provocato dalla dose eccessiva di stupefacenti, si era presentato in commissariato raccontando un mucchio di menzogne. «Ero con Mauro — aveva detto alla polizia — quando si è bucato. Ha fatto tutto da solo. Più volte avevo tentato di convincerlo a smetterla con la droga. All'improvviso si è sentito male: perdeva sangue dal naso e dalla bocca, ho chiamato aiuto, ho tentato di soccorrerlo, ma tutto è stato inutile».

«Anche se appariva commosso — *ha dichiarato il vicequestore dott. Enzo Natale* — ho capito che nascondeva qualcosa. Sulla fine di Abbo c'erano troppi punti oscuri. Per esempio, tenuto conto che il ragazzo era mancino, come aveva potuto iniettarsi da solo la dose mortale di eroina nel braccio sinistro? Disoccupato, figlio di povera gente; dove prendeva i soldi per acquistarsi la droga?»

La polizia ha approfondito le indagini ed è riuscita a chiarire il retroscena della tragica vicenda. Sono stati rintracciati i due giovani che a braccia avevano portato Mauro Abbo privo di sensi alla sede della Croce Rossa, dandosi poi alla fuga, Piero Riccardi di 18 anni e Fulvio Sichiero, di 14. Con loro anche Gabriella Fazzini, 17 anni, amica del ragazzo morto, Delia Gradi, 20 anni, proprietaria della fumeria, e altri giovani sospetti drogati o amici di drogati. Durante gli interrogatori molti sono caduti in contraddizioni. Lentamente gli agenti sono riusciti a ricostruire le ultime ore di vita di Mauro Abbo, a scoprire con chi è stato, cosa ha fatto, chi gli ha fornito la droga.

Quando Marco T. è stato convocato in commissariato, ha intuito subito che la sua posizione era compromessa: alla presenza del suo avvocato, ha ammesso in parte le accuse.

Con Marco T. la polizia ha arrestato anche uno degli spacciatori, [illegible] La Greca, 19 anni, di Sanremo. L'accusa è di detenzione e spaccio di droga. L'11 novembre prossimo avrebbe dovuto partire per il servizio militare. Il 27 ottobre, poche ore prima che Mauro Abbo morisse gli avrebbe fornito per 10 mila lire una dose di droga. Un cugino del ragazzo ucciso, Fulvio Sichiero, uno dei giovani che lo avevano trasportato alla Croce Rossa, è stato denunciato a piede libero per detenzione di stupefacenti.

Roberto Basso

Per colpa di un latin-lover

Norvegese geloso picchia fidanzata

Sanremo, 29 ottobre.

(r. b.) La vacanza in riviera di due fidanzati norvegesi si è conclusa in modo imprevedibile a Sanremo per colpa di un «pappagallo» italiano riuscito a fare breccia nel cuore della ragazza nordica. Kristian Vadstensvik, 24 anni, il fidanzato offeso, è finito in prigione per lesioni volontarie. Kirsten Igbal, 26 anni, la fidanzata dal cuore facile è ricoverata al reparto oftalmico dell'ospedale e rischia di perdere l'occhio sinistro per le botte ricevute dal fidanzato pazzo di gelosia.

Verso l'una di questa notte i due fidanzati norvegesi, che erano giunti lunedì scorso in riviera per trascorrervi una vacanza, mentre percorrevano via Goethe, hanno cominciato a bisticciare, ad urlare, svegliando la gente che dormiva. Qualcuno ha telefonato al 113. Quando è arrivata la polizia Kristian stava prendendo a calci la sua fidanzata che giaceva distesa inerme sull'asfalto. Tutti e due avevano bevuto parecchio.

Stamane, grazie all'interprete, è stato possibile accertare le cause del violento litigio. «*Ieri sera,* — ha detto Kristian — *abbiamo cenato in un ristorante di Arma, dove abbiamo conosciuto un ragazzo italiano. Insieme a lui siamo poi venuti a Sanremo, a ballare. Ad un certo momento ha iniziato a fare una corte sfacciata a Kirsten, lei non lo ha respinto. Ed io poi ho perso la testa*».

Il "colpo,, negli uffici del comando

Milano: rubata ai vigili cassaforte con 6 milioni

Milano, 29 ottobre.

La cassaforte dei vigili urbani, negli uffici del comando di Porta Vittoria, in via Bezzecca, è stata rubata da sconosciuti.

Conteneva circa 6 milioni di lire, in parte frutto di multe e in parte stipendi. Il furto è stato scoperto dal vigile Giovanni Rebughi, 40 anni, addetto all'ufficio cassa. Stamane alle 7, al momento di prendere servizio, il vigile ha trovato la porta dell'ufficio aperta e la serratura forzata.

Secondo una prima indagine, i ladri si sono introdotti nell'edificio dalla porta che dà sul retro, in via Anzani, fra mezzanotte e mezzo e le sette. Hanno forzato, come detto, la porta dell'ufficio cassa, hanno caricato la cassaforte su un carrello e l'hanno trasportata fino all'ingresso posteriore, dove presumibilmente l'hanno caricata su un furgone.

I ladri hanno agito in tutta tranquillità, perché di notte l'edificio in cui ha sede il comando della zona Vittoria è deserto. (Ansa)

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Perdite diffuse, qualche recupero

TORINO — Seppur meno accentuata della seduta di ieri, il mercato ha dovuto subire anche oggi la pressione delle vendite che hanno provocato ulteriori cedimenti delle quotazioni. Interventi a sostegno comunque non sono mancati e ciò ha permesso alla Borsa di contenere in molti casi l'offerta.

In particolare la difesa ha agito sugli assicurativi che sono riusciti così, seppur fra contrasti, ad iscrivere progressi. Da rilevare anche le variazioni positive delle Immobiliare Agricola Vittoria, della Venchi Unica e di diversi titoli locali.

Sensibilmente sacrificati i bancari e i finanziari. Attività in aumento e prezzi migliori hanno caratterizzato il mercato obbligazionario. Chiusura diritti Generali gratuiti 14.000; diritti Generali a pagamento 7000; Montedison 1/1 430.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1053, 1055, n.t., 1063; priv.: 725, n.t., n.t., 725.

LE AZIONI A TORINO

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

A MILANO

La Borsa ha ritrovato oggi un maggiore equilibrio dopo la netta flessione della vigilia; tuttavia l'andamento della quota è risultato ben presto irregolare con recuperi alternati ad ulteriori flessioni suddivise su tutto il listino. Poi, dopo una mattinata molto contrastata, il mercato ha ritrovato una linea di condotta più tranquilla, anche nella certezza ormai che domani la liquidazione dei conti avverrà normalmente.

Il listino ha registrato così una discreta ripresa dei titoli patrimoniali e dei valori industriali primari. Anche le Immobiliare Roma, dopo un inizio calmo, hanno ripreso a loro volta chiudendo in denaro. Chiusura sui livelli medio-massimi della giornata, salvo per quella parte della quota che si è iscritta ancora su livelli calmi. Dopo Borsa quasi senza affari. Reddito fisso poco attivo con ristrette oscillazioni e fondo molto stabile.

Ampie oscillazioni: Generali 40.800, 41.350 (dopoborsa 41.500); Fiat ord. 1054,50, 1066; Montedison 467,50, 474,75; Viscosa 1433, 1444; Toro 13.920, 14.140; Sai 6200, 6530.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 13.140; Aedes 2 mila 360; Alitalia 770; Alleanza 35.000; Sifa 682; Anic 700; Assicuratr. 168 mila; Bastogi 1172; B.co Roma 14.000; Beni Stabili 3955; Binda 3410; Breda 2405; Brioschi 59.000; Burgo 11.100; Caffaro 260; Cantoni 7415; Carlo Erba or. 3450; Carlo Erba pr. 1401; Cascami 4140; Cementir 1807.

Ciga 1186; Coga 1090; Comit 14.910; Comp. Milano or. 9420; Comp. Milano pr. 5450; Comp. Toro or. 14.140; Comp. Toro pr. 5850; Cond. Acqua 664; Cucirini 4210; Dalmine 347,75; De Ferrari 1487; Donzelli 1270; E. Marelli 360; Eridania 1900; Eternit 2050; Falk or. 3800; Falk pr. 3780; Fiat or. 1080; Fiat pr. 739.

Finmare 132,50; Finsider 252,75; Fisac 2750; Fond. Incendio 11.875; Fond. Vita 26.000; Gavardo 290; Generalfin 880; Generali 41.250; Ginori 184; Ifi pr. 2390; Ifil 6560; Imm. Roma 169; Iniziativa 3800; Interbanca 13.250; Invest 2051; Italcable 1365.

Italgas 515; Italsider 363; La Centrale 8350; Lanerossi 960; L'Ausiliare 3780; Lepetit or. 13.760; Lepetit pr. 13.350; Linificio 594,50; Liquigas 184; Magneti M. 320,25; Magona 1305; Marzotto 1111; Mediobanca 67.800; Metalli 2130; Mira Lanza 24.350; Mittel 2450; Mondadori pr. 1370; Montedison 474; Montefibre or. 75,50; Montefibre pr. 82; Motta 1025.

Nebiolo 99; Nord Milano 1017; Olcese 80; Olivetti or. 1154,75; Olivetti pr. 909,50; Pertusola 1095; Pierrel 614; Pirelli e C. 1390; Pirelli S.p.A. 798; Pozzi or. 1070; Rinascente or. 60,25; Rinascente pr. 50,25; Risanamento 5295; Romana Zuc. or. 381; Romana Zuc. pr. 396; Rotondi 92.000.

Saffa 5285; Sai 6530; Sarom 1598; Siele 730; Silos 2530; Sip 1160; Stampati 4522; Standa 5350; Stet 1303; Tecnomasio 167; Terni 27,12; Tilane 475; Tosi Franco 6740; Trafileria 704; Un. Manifat. 10.475; Viscosa or. 1444; Viscosa pr. 801; Westinghouse 2550.

Prezzi informativi: sterl. oro vecchio 32.000-35.000; sterl. oro nuovo 32-35.000; marengo 33.500-37.500; sterlina unitaria 1470-1570; dollaro carta 735-755; fr. svizzero 275-280; fr. francese 161-171.

A GENOVA

Seduta leggermente migliore, ma con minime oscillazioni nei due sensi. Scambi discreti. Reddito fisso in leggero denaro.

Alcuni prezzi: Centrale 8 mila 210; Generali 41.225; Ras 88.850; Meridionali 1.175; Nai 2.870; Viscosa or. 1.445; Viscosa pr. 786; Finsider 252,75; Italsider 361,75; Fiat ordinarie 1.065; Fiat privilegiate 736; Sip 1.148; Montedison 474.